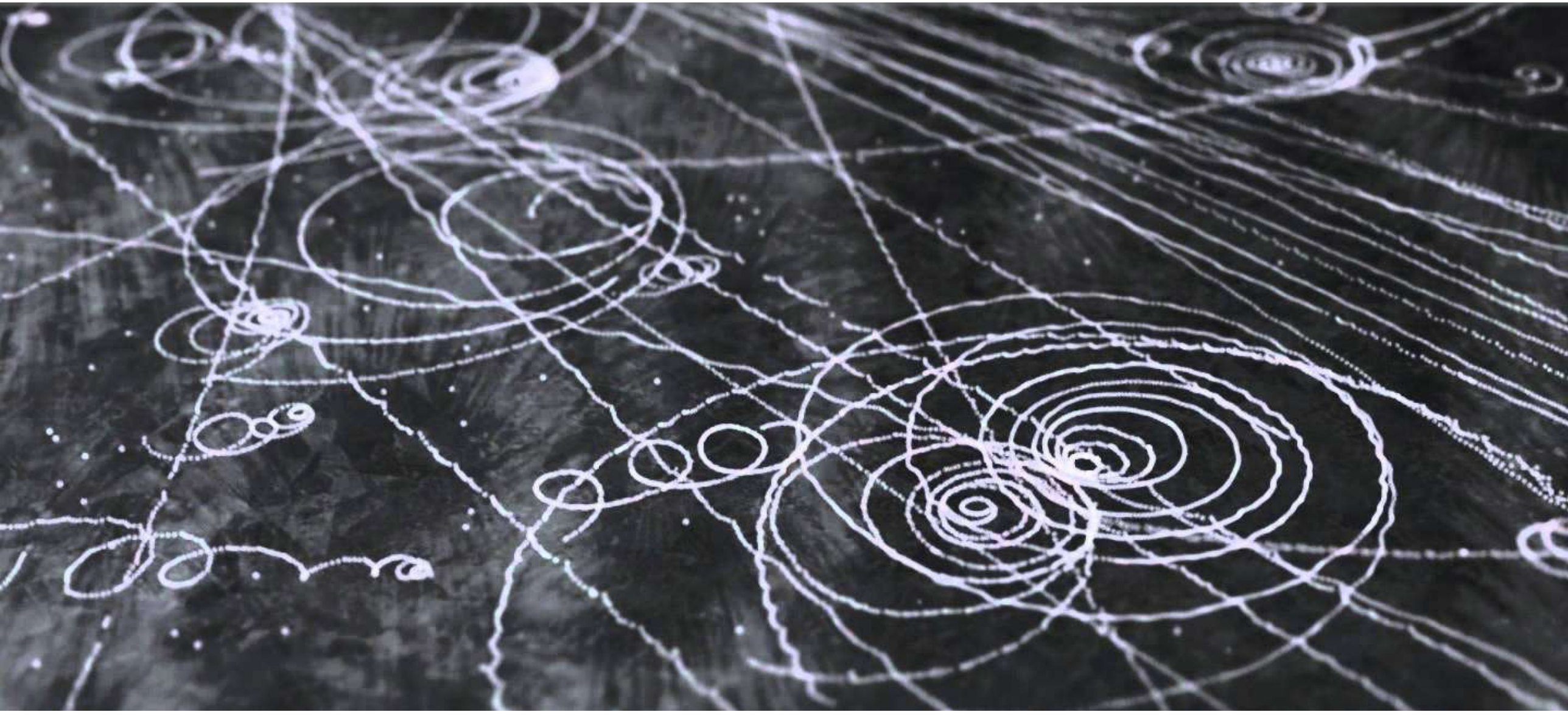
Dialogical Practices Coaching & Mindfulness



UNIVERSITY OF JYVÄSKYLÄ
JYVÄSKYLÄN YLIOPISTO

PeaceWaves
International Network

ISTITUTO UNIVERSITARIO SALESIANO TORINO

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA DEL DIALOGO

BEN TROVATI!

I. C. LOGRATO

UNA OPPORTUNITÀ
PER LA SCUOLA ITALIANA
4-5-6 SETTEMBRE 2017

Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

coaching dialogical approach &
mindfulness

SIAMO FORTUNATI

Fare l’insegnante
È un lavoro bellissimo
e una sfida difficilissima

Essere Dirigenti
È un Privilegio e un’Onore:
Generatori e Facilitatori di
cambiamento

Pratica dei 21 atti repsiratori

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

Le EMOZIONI sono il cuore pulsante del dialogo dialogico.

Come diceva Shakespeare nel Macbeth, “spezzano il cuore se non sono portate alla luce del linguaggio, del linguaggio del corpo vivente, del volto e degli sguardi, delle lacrime e del sorriso”.

Le EMOZIONI sono il cuore pulsante del dialogo dialogico

Le parole, queste creature viventi, sono di una radicale importanza nel creare ponti di comunicazione fra chi parla e chi ascolta, fra chi insegna e chi apprende, fra chi cura ed è curato, o nell'inaridirli, e nello spegnerli. Coltiviamo l'intelligenza emotiva, a partire dalla nostra.

Le EMOZIONI sono il cuore pulsante del dialogo dialogico

Le riflessioni dialogiche riguardano gli orizzonti comunicativi delle parole, sulle loro risonanze emozionali nella nostra vita, e in quella degli altri, quando, in particolare, sono ferite dalla sofferenza e dall'angoscia, dalla tristezza e dalla inquietudine dell'anima.

Le EMOZIONI sono il cuore pulsante del dialogo dialogico: alla ricerca di una sintonia emozionale

Essere consapevoli e responsabili
ci sono:
Parole che curano e che salvano la vita
Ma ci sono anche parole che generano e accrescono le ferite, che non di rado fanno sanguinare il cuore, cha fanno stare male

La parola è memoria, ed è speranza, nel cuore.

Una parola muore
Appena è detta
Dice qualcuno –
Io dico che comincia
Appena a vivere
Quel giorno.

Emily Dickinson

IV International Conference
on Dialogical Practices:
"Getting Closer,
Towards A New Human Alliance"

12 - 14 October 2017 a Torino
www.gettingcloser.it

Se desiderate entrare nella community Slack
delle Pratiche Dialogiche scrivete a:

dialogicalcoachingphd@gmail.com

Dialogical Approach Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

✓CHE COSA VI FAREBBE USCIRE SODDISFATTI DA QUI?

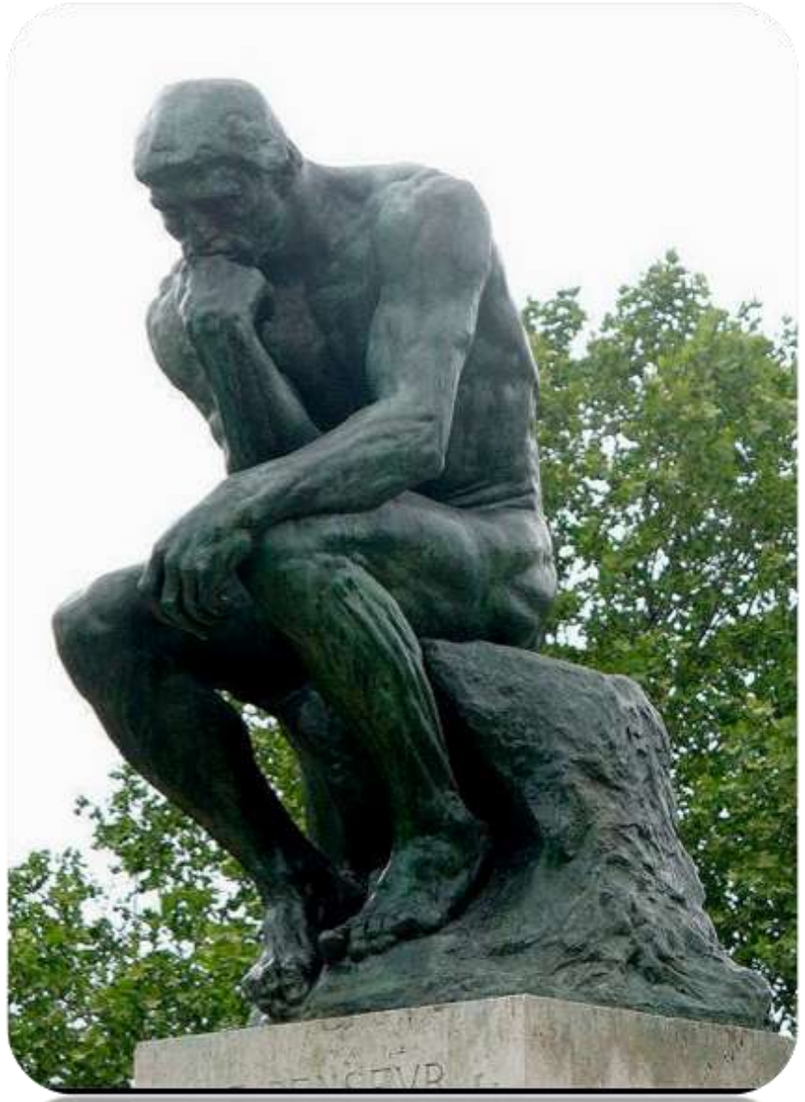
✓INVIATE LE VOSTRE "SODDISFAZIONI"

"... As soon as the baby breathes, he is right away an actor for dialogue. So there is nothing to learn, but it's so elementary that it becomes obvious ... "

(Jaakko Seikkula)

Dovremo "solo" ricordarci ed essere consapevoli del nostro respiro!

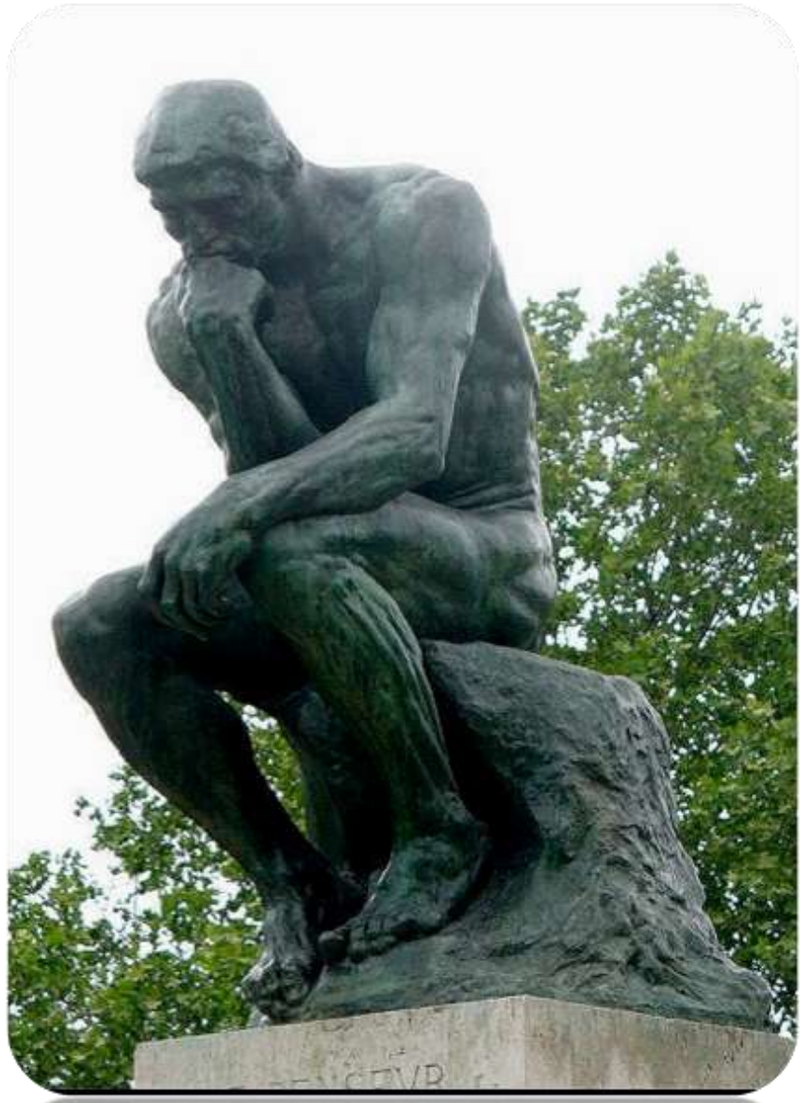
Che ci faccio qui?
Pratica del sassolino



Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

Produciamo Valore!



Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

Cosa ci facciamo qui insieme?

- ✓Aiutare ad aiutarci
- ✓Trovare un senso al nostro essere comunità educante.
- ✓Applicare l'approccio dialogico significa mobilizzare le risorse psicologiche sia delle persone direttamente coinvolte sia dell'intera comunità e rete sociale di riferimento, significa saper generare il dialogo.
- ✓Le *pratiche dialogiche richiedono di riappropriarci della "responsività"* cioè della capacità di essere responsabili cioè *"abili a rispondere"* prontamente con sensibilità, coscienza e consapevolezza. (Dove le risposte sono spesso domande potenti, rispecchiamento e feed back)
- ✓Condividere un progetto Innovativo

IL DIALOGO INTERNO CI ACCOMPAGNA TUTTA LA VITA...

...COME IL RESPIRO

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

SIAMO ALLENATI AD ASCOLTARCI?
Ad esprimere le nostre emozioni?

Non possiamo chiedere ad altri quello che non riusciamo a fare noi!

PRATICA

Cosa c'è di sbagliato?

Cosa c'è di giusto?

OGNI FIORE
HA LA SUA CURA

Cosa faremo in queste giornate

1. rispondere ad alcune domande sulla collaborazione anticipata e sul sistema finlandese: motivazioni per praticare l'approccio dialogico

2. i 7 principi delle pratiche dialogiche connessi con la realtà italiana;

3. le condizioni e le qualità necessarie per realizzare una scuola dialogica

4. gli strumenti dialogici: dialoghi aperti, dialoghi riflessivi, dialoghi dal futuro,

5. i concetti di empatia ed exotopia alla luce delle recenti scoperte neuroscientifiche sull'intelligenza emotiva

6. i nuovi paradigmi di riferimento: in particolare quelli della responsabilità, dell'impegno e dell'intesa nell'ambito di quella che viene definita "innovazione sociale" e della generatività

Cosa faremo in queste giornate

7. la nostra ricerca in atto che ha integrato all'approccio dialogico i processi di coaching e le pratiche di mindfulness: mindfull or mindful?

8. la promozione di una rete nazionale di dirigenti, docenti e scuole che sono interessati a sperimentare l'approccio dialogico: potete aderire come dirigenti, come docenti e come Istituzioni Scolastiche

9. L'invito alla prossima IV Conferenza Internazionale sulle pratiche dialogiche: 12-14 ottobre 2017, Torino
   IV International Conference on Dialogical Practices: "Getting Closer, Towards a new human alliance". The conference will take place in Torino, Italy, on 12 - 14 October 2017. http://www.gettingcloser.it www.peacewaves.org

10. Una bibliografia ragionata: inviata via mail a tutti gli iscritti

Il sistema finlandese:

Un sistema "autentico" fondato su:

DIALOGO - orizzontale e verticale

FIDUCIA - sincerità - competenza - trasparenza

BUON SENSO - educativo - amministrativo - politico

PARTECIPAZIONE - di tutta la comunità educante

COERENTE - nelle pratiche concrete formali - informali - non formali

Il sistema finlandese:

11 elementi di qualità

1. Una leadership morale diffusa del bene comune
2. Tutti gli insegnanti, dagli anni ‘70 ricevono una eguale formazione sul territorio nazionale per una carriera eccellente ad alto valore, impatto e riconoscimento sociale.
3. Più che di riforme si parla di innovazione continua a geografia e geometria variabile, nel rispetto e nella fiducia, dal locale al nazionale.
4. Pazienza costruttiva. La decentralizzazione iniziò nel 1972 e andò a regime nel 1985.
5. Costi contenuti: le famiglie non spendono nulla per l’istruzione dalla infanzia alla università.
6. Rispetto dell’infanzia.
7. Tempo scuola: meno ore di scuola all’anno, meno anni di scuola complessivi.
8. Una rendicontazione locale accurata e intelligente (accountability).

L’efficacia di questo sistema si misura con i noti risultati:

9. media elevata del punteggio globale nei test internazionali OCSE-PISA e non solo
10. pochi studenti con punteggi bassi ai test internazionali
11. divario ridotto tra punteggi dei migliori e quelli più deboli con valorizzazione dei talenti e recupero precoce e preventivo degli studenti più deboli.

PIÙ CONFINI TRACCIAMO
PIÙ CONFINI ABBIAMO DA ATTRAVERSARE

Il ruolo dell'approccio dialogico integrato al coaching nelle reti sociali, istituzionali, nello sviluppo dei servizi pubblici alla persona, nel supporto all'empowerment personale e collettivo, nella costruzione della cittadinanza, nella governance locale, nei processi di pace intesa come trasformazione creativa e non violenta dei conflitti.

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

LE MOTIVAZIONI DELL'APPROCCIO DIALOGICO

Applicare l'approccio dialogico significa mobilizzare le risorse psicologiche sia delle persone direttamente coinvolte (compresi i docenti "coaches") sia dell'intera comunità e rete sociale di riferimento, significa saper generare il dialogo.

Definizione di Approccio Dialogico

“*La dialogicità, come dicono Arnkil e Seikkula (2013), non è un metodo né un insieme di tecniche ma è un atteggiamento, un modo di vedere, che si basa sul riconoscere e sul rispettare l'alterità dell'altro e sull'andarle incontro.*“

Tuttavia, come si sta facendo in diverse realtà internazionali, è comunque possibile descrivere e sperimentare, almeno in parte, alcune pratiche dialogiche e le loro tappe iniziali. Le esperienze nelle relazioni dialogiche rafforzeranno un atteggiamento dialogico, la cultura dialogica e spingeranno ad estendere reciprocamente i propri campi di attività.

Le pratiche dialogiche richiedono la "responsività"(la capacità di dare delle risposte pronte, sensibili, coscienti, consapevoli), non solo di seguire delle linee guida precostituite. Man mano che aumenta l'esperienza, la consapevolezza, le linee guida perderanno di importanza, per essere sostituite dalla pratica vissuta ed incarnata in ciascun operatore e in ciascun servizio. Le linee guida possono aiutare all'inizio a far fare i primi passi e a *capire il senso della svolta a 180° che consiste nel porsi come in colui che chiede aiuto all'utente invece di essere colui che, da "esperto", offre, dà aiuto.*

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Approccio Dialogico integrato al coaching

La Ricerca-Azione vuole, attraverso l'approccio dialogico, generare il dialogo seguendo il modo di vivere e il linguaggio di tutti i componenti della comunità educante, siano essi docenti, studenti, famiglie e/o organizzazioni della rete sociale, completamente, interamente, senza eccezioni o pregiudizi. Non è facile. In questo sta, per noi, il vero cambiamento. Il paradosso del dialogo è nella sua semplicità e complessità allo stesso tempo. È facile come la vita ed è anche complesso, proprio come la vita. Ma il dialogo, come sostiene Bachtin (1984) è qualche cosa da cui non possiamo fuggire perché il dialogo è la vita stessa:

"... L'autentica vita umana è il Dialogo Aperto. La vita nella sua reale natura è dialogica. Vivere significa partecipare nel dialogo: chiedere, rispondere, essere d'accordo e molto altro... Nel dialogo la persona partecipa interamente e attraverso la sua intera vita: con i suoi occhi, le sue labbra, le sue mani, la sua anima, il suo spirito, con tutto il suo corpo e tutta la sua mente; investe tutta se stessa nel discorso e questo discorso entra nella fabbrica dialogica della vita umana".

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Approccio Dialogico integrato al coaching

"Il Coaching funziona perché permette alle persone e/o organizzazioni complesse, di cambiare il loro dialogo interno e il dialogo con gli altri, ristrutturandolo e rendendolo consapevole dei suoi valori, permette di scoprire il senso delle proprie azioni, scelte, decisioni, fa scoprire la realtà trasformativa delle parole ed è funzionale al raggiungimento dei suoi obiettivi".

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Approccio Dialogico
lavoro di squadra

Un Team di lavoro può essere interpretato come un gruppo di persone singole che lavorano insieme oppure come un organismo unico formato di più parti: i suoi membri. Se si utilizza questa seconda chiave di lettura, si ammette implicitamente che il Team nel suo insieme abbia un'identità propria e quindi un suo dialogo interno che, a differenza del caso di un individuo singolo, è esplicito ed è composto dalle conversazioni tra i membri del gruppo.

Un dialogo palese rappresenta una facilitazione solo apparente, perché questo coinvolge nuove variabili, come: le relazioni personali tra i membri, il loro grado di coinvolgimento, il tipo di "transazioni" (per dirla come Eric Berne) che si instaurano tra loro, la gerarchia formale e quella di fatto, la cultura aziendale, il momento di sviluppo che sta vivendo il Team e lo stile di leadership.

Tutto questo senza dimenticare che i membri restano comunque anche individui singoli con il loro proprio dialogo interno, che influirà sulla prestazione di loro stessi come singoli e sulla loro capacità di interagire con il Team.

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Perché la pratica dialogica può essere efficace?

1. Risposta immediata - utilizzando gli elementi emotivi efficaci della crisi
2. L'inclusione della rete sociale attraverso la polifonia delle voci per quanto riguarda sia l'aspetto orizzontale e verticale
3. Focus sul dialogo negli incontri: per considerare tutte le voci e lavorare quindi insieme
4. Progetta e costruisce azioni condivise durante e dopo ogni incontro
5. Sviluppa la responsabilità individuale e collettiva
6. Rende le relazioni più responsive
7. Promuove la trasformazione della cultura e della struttura nel senso del dialogo
8. Migliora i processi di insegnamento e apprendimento

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

L'insegnante come Coach Dialogico

Ci riferiamo ad un Coaching riflessivo e riflettente fondato sul dialogo con il coachee, sul riconoscimento dei valori e sulla co-costruzione di senso.

Il "coach dialogico" può essere definito un testimone che pensa, co-agisce, è co-autore di nuove storie-narrazioni che vengono co-create nel dialogo. Assume una posizione simmetrica, pur nella dissimmetria e nella non reciprocità di posizione.

Ha un atteggiamento "trasgredente", cioè esce dallo spazio empatico per co-generare con il coachee e con i suoi collaboratori uno spazio nuovo, un altro spazio, un ultra-spazio che Bacthin definisce "exotopico". Bachtin insiste sul carattere "trasgredente" e di exotopia del rapporto con l'altro: l'io e l'altro sono reciprocamente extralocalizzati e nessuno dei due può mettersi al posto dell'altro, può mettersi nei panni dell'altro. La comprensione rispondente presuppone, secondo Bachtin, la distanza, l'unicità, la non intercambiabilità, l'alterità, e non può mai diventare coincidenza con l'altro.

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

L’insegnante come Coach Dialogico

“Il coaching con approccio dialogico integrato entra in uno spazio vuoto, nuovo e generativo, che Bakhtin definisce, appunto, exotopia, lo custodisce e ricerca i momenti dialogici. In questo spazio, che non è del coachee e non è del coach, ci si incontra e ci si riconosce, la reciprocità di questo riconoscimento permette il fiorire, il generare del dialogico. L’empatia permette la semina del dialogo, la fioritura dialogica avviene nell’exotopia.

In certe situazioni alcuni modi di agire possono aiutare il dialogo, ma il dialogo non può essere ricondotto a nessun particolare modo di agire o tecnica, pur utilizzando strumenti dialogici coerenti con l’approccio.”

L’insegnante dialogico individua e potenzia le zone prossimali di sviluppo (Vygotskij), accompagna gli studenti nel processo di insegnamento-apprendimento fuori dalle zone di confort e costruisce il gruppo classe come una squadra.

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Preoccupazioni e titubanze

Pensate ai vostri rapporti presenti sul posto di lavoro - o nella vita di tutti i giorni. In relazione a un allievo, un genitore, un membro del personale, un collega, un amico ...

Potete trovare nelle vostre relazioni una situazione in cui siete più o meno preoccupati ma esitate a prendere in mano la vostra preoccupazione?

Cosa pensi che sia? Qual è la vostra "anticipazione"? Cosa pensate che succederà se prendete in mano la vostra preoccupazione?

Esperienza 2

Please, take roles:

* One is a teacher who is worried about a child and thinks the problem has something to do with what is going on in the home
* The other is a parent who has been invited to a discussion with the teacher
* The teacher takes up the worry. The two discuss
* How did that feel for the parent / the teacher?

Esperienza 3

Take the same roles or switch

The teacher takes up her/his worry by

* first telling the positive things s/he has seen in the child
* The telling about her/his worry in very concrete terms, relating to situations that make her/him worried
* The teacher asks for help in lessening the worry – askin could they do something together to make the worries go away
* How did that feel for the parent / the teacher?

Zone della proccupazione soggettiva

(Arnkil & Eriksson)

Relazioni SENZA PREOC-CUPAZIONE	PICCOLA PREOCCUPAZIONE	ZONA GRIGIA	GRANDE PREOCCUPAZIONE
	- Sensazione di lieve preoccup. o dubbio; **- fiducia nelle proprie possibilità di reggere** **Pensieri di bisogno di una risorsa aggiuntiva**	**La preoccup. cresce;** **- fiducia nelle proprie possibilità va diminuendo.** **Chiaro bisogno di supporti esterni e di controllo**	**Forte preoccup. costante: bambino/cliente/ paziente in pericolo.** **- Esaurite tutte le proprie risorse.** **Necessità di cambio e messa in sicurezza immediati**

Fonte: J. Seikkula, T. E. Arnkil & M. Braghero, Università di Jyvaskyla - Finland

Attenzione: non classificare i bambini!

-strumento non è per la classificazione / etichettatura - i
tta di rapporti: è l'osservatore che lei / lui trova "in" una
Preoccupazioni cambiano, etichette autoadesive.

la suddivisione in zone è uno strumento fatto per:

- professionisti "sensibilizzati" e per incoraggiarli ad agire
- incoraggiare e apprezzare la comunicazione tra le diverse prospettive
- riflettere sulle buone pratiche in uso (per diminuire le preoccupazioni)
- costruire orientamenti per le azioni

Lo strumento della suddivisione in zone non è per classificare o etichettare nessuno

Si tratta di relazioni: è l'osservatore lei / lui che si trova (si sente) in una determinata zona.

Le preoccupazioni cambiano e così le “etichette” attribuite

Elementi dell"Early Open Cooperation"

Nessuna preoccupazione nelle relazioni professionali	**Piccole preoccupazioni** nelle relazioni professionali	**Crescenti preoccupazioni** nelle relazioni professionali	**Grandi Preoccupaz.** nelle relazioni professionali
Nel vostro contesto – istituto, organizzazione, comune, regione …			
Quali sono le buone, etiche pratiche che portano quanti più professionisti possibile a ***essere liberi da preoccupazioni?***	*Quali sono le buone, etiche pratiche nelle situazioni di* ***lieve preoccupazione?***	*Quali sono le buone, etiche pratiche nella* ***zona grigia della preoccupazione?***	*Quali sono le buone, etiche pratiche adottate nelle* ***situazioni di allarme critico?***

Fonte: J. Seikkula, T. E. Arnkil & M. Braghero, Università di Jyvaskyla - Finland

Dal dialogo al dialogico

La scuola della fiducia
La scuola della domanda

- Enunciazione - Domanda e Risposta rende il dialogo “dialogico”, anziché monologico, come è quello di chi parla senza tenere conto del contributo di chi ascolta. (Voloshinov, 1996)
- Il dialogo è la semina il coaching dialogico è la fioritura!
- Quando si genera uno spazio altro, nuovo, “exotopia”, che condividiamo con l’altro/altri

SETTE PRINCIPI DELL'APPROCCIO DIALOGICO OD

1. AIUTO IMMEDIATO
2. PROSPETTIVA DI RETE SOCIALE
3. FLESSIBILITÀ E MOBILITÁ
4. RESPONSABILITÁ

Enea in partenza da Troia - 1748 - Batoni Pompeo Gerolamo

La creazione di Adamo - 1511 - Michelangelo Buonarroti

5. CONTINUITÁ EDUCATIVA E PSICOSOCIALE
6. TOLLERANZA DELL'INCERTEZZA
7. DIALOGICITÁ

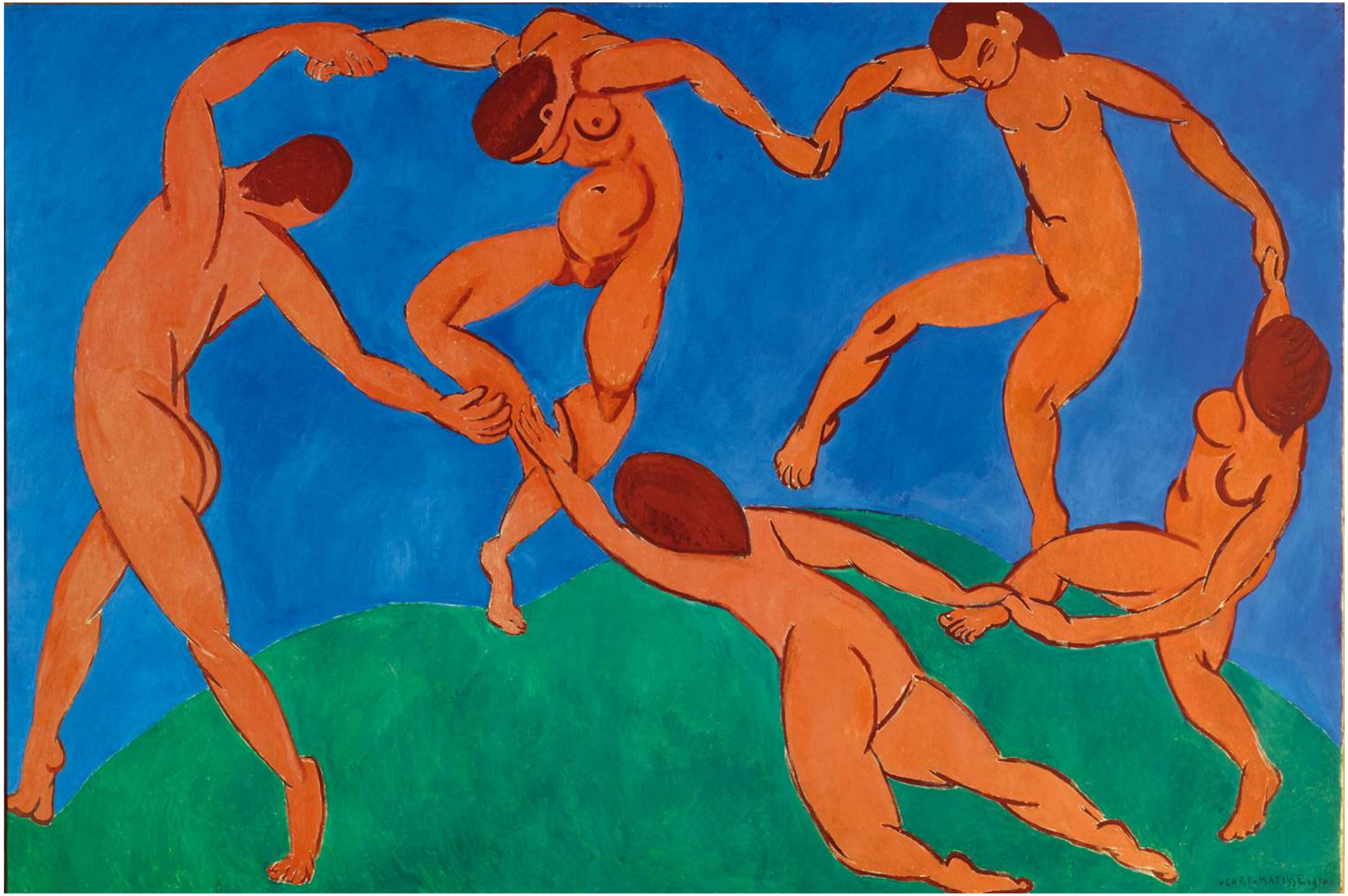
AIUTO IMMEDIATO

La coversione di Maria Maddalena - Illusione della realtà 1548 - Paolo Veronese

PROSPETTIVA DI RETE SOCIALE

Landschaft mit dem Dankopfer Noahs - 1803 - Joseph Anton Koch

FLESSIBILITÁ E MOBILITÁ



La danza - 1910 - Henri Matisse

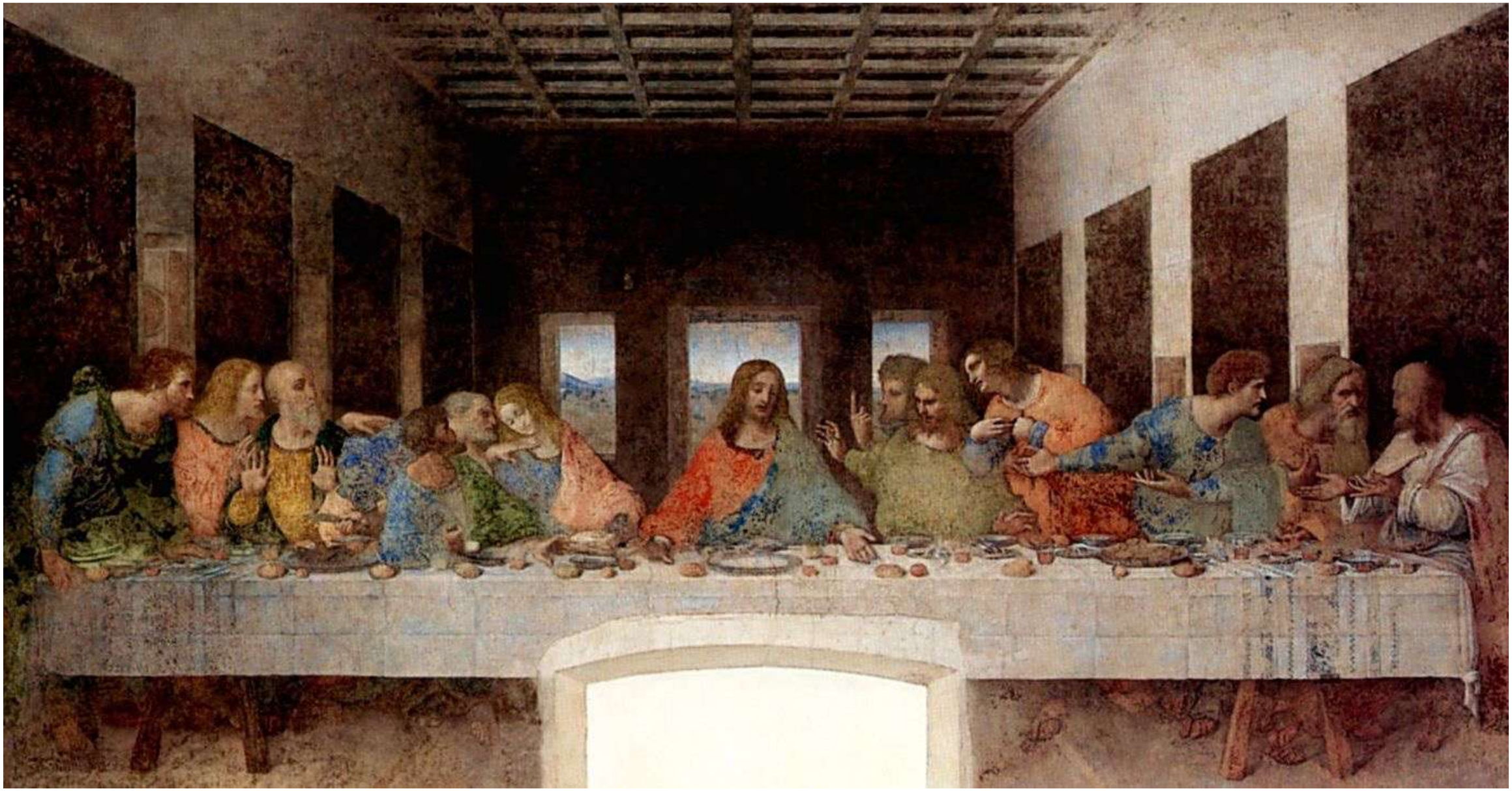
RESPONSABILITÁ

Caino e Abele - 1544 - Tiziano Vecellio

CONTINUITÁ EDUCATIVA E PSICOSOCIALE

L'albero della vita - 1909 - Gustav Klimt

TOLLERANZA DELL'INCERTEZZA



Il Cenacolo - 1498. - Leonardo da Vinci

DIALOGICITÁ

Il Buon Governo in cittá - 1339 - Abrogio Lorenzetti

Aiuto immediato

“Il coaching con approccio dialogico entra in uno “spazio vuoto”, nuovo e generativo, che Bakhtin definisce, appunto, exotopia, lo custodisce e ricerca i momenti dialogici. In questo spazio, che non è dello studente e non è del docente ci si incontra e ci si riconosce, la reciprocità di questo riconoscimento permette il fiorire, il generare del dialogico. L’empatia permette la semina del dialogo, la fioritura dialogica avviene nell’exotopia.

In certe situazioni alcuni modi di agire possono aiutare il dialogo, ma il dialogo non può essere ricondotto a nessun particolare modo di agire o tecnica, pur utilizzando strumenti dialogici coerenti con l’approccio.”

STRUMENTI DIALOGICI

- ➡ Dialoghi Aperti (OD)
- ➡ Dialoghi dal futuro o ricordare il future (FD)
- ➡ Dialoghi Riflessivi (RD)
- ➡ Praticare l'Intervisione (una supervisione fra pari PS)
- ➡ Sessioni di Coaching dialogico Individuali (SID)
- ➡ Early Open Copperation (EOC) – lo abbiamo visto la scorsa volta

STRUMENTI DIALOGICI OD

I professionisti relazionali e dialogici rispondono alle enunciazione degli utenti, delle famiglie, degli studenti, come persone concretamente presenti nella loro fisicità con un interesse autentico per ciò che ogni persona “nella stanza” ha da dire, senza suggerire che qualcuno possa aver detto qualcosa di sbagliato. Si adattano al ritmo naturale che emerge nella conversazione. Man mano che il processo permette ai partecipanti di trovare la loro voce, essi rispondono anche a sé stessi.

STRUMENTI DIALOGICI OD

QUANDO CHI PARLA ODE LE PROPRIE PAROLE RIPETUTE CON RISPETTO E SENTE CHE OTTENGONO UNA RISPOSTA, HA PIÙ POSSIBILITÀ DI CAPIRE MEGLIO QUELLO CHE LUI STESSO DICE.

Il nostro assunto di base è che negli incontri dialogici deve verificare proprio questo rispondere, e di fatto non molto di più, perché è qualcosa che risuona fin dalle nostre prime esperienze dialogiche, a partire dai primi istanti di vita.

ESSERE ASCOLTATI È UNA ESPERIENZA FONDAMENTALE PER L'UOMO IMPORTANTE PER SOPRAVVIVERE TANTO QUANTO LO È RESPIRARE.

Dialogo Anticipatorio: dal futuro
La Speranza Memoria di Futuro

Struttura prestabilita in due fasi:

a) Intervista d una prospettiva futura positiva
b) Definizione di un progetto nel presente

Due coach facilitano e guidano il processo facendo domande.
I momenti per parlare e per ascoltare sono separati, così ognuno ha lo spazio per pensare a voce alta e per ascoltare, con ricchi dialoghi interiori.

Dialogo Anticipatorio: dal futuro

Struttura Prima Fase:

a) Intervista d una prospettiva futura positiva

Nella prima fase utenti e familiari sono intervistati innanzitutto su tre temi (come se nel momento presente si trovassero già nel prossimo futuro):

1. Come sono le cose per te ora che vanno bene?
2. Che cosa hai fatto tu, chi ti ha aiutato e come sei arrivato a questo punto così positivo?
3. Quali erano le tue preoccupazioni (“allora”) e che cosa le ha fatte diminuire?

Dialogo Anticipatorio: dal futuro

I professionisti-operatori vengono poi intervistati da una prospettiva futura su due questioni di base:

1. Che cosa hai fatto tu per sostenere questo sviluppo positivo, chi ti ha aiutato e come?
2. Quali erano le tue preoccupazioni (“allora”) e che cosa le ha fatte diminuire?

Dialogo Anticipatorio: dal futuro

b) Seconda Fase: Definizione di un progetto nel presente

La seconda fase dell'incontro serve a costruire un piano concreto: chi farà che cosa e con chi, nel prossimo futuro (determinato)

Distanza dai Dialoghi Aperti senza struttura. La struttura non distrugge la dialogicità, sostituendola con una azione strategica?

No, al contrario: favorisce il rispetto dell'alterità in situazioni in cui le parti di per sé farebbero fatica a farlo.

Dialogo Anticipatorio: dal futuro
Principi fondamentali

1. Per prima cosa, ogni partecipante parla dal suo personale punto di vista, aiutato dalle domande dei coaches: di che cosa, in particolare, tu sei contento, che cosa hai fatto tu per far succedere le cose, di che cosa ti preoccupavi tu?...
2. Secondo elemento fondamentale è la "prospettiva futura" ma è importante sottolineare che il futuro positivo nei Dialoghi Anticipatori non è qualcosa che discende dall'alto sulle persone senza che loro facciano niente per farlo accadere. È essenziali che questa prospettiva sia generata e attuata attraverso azioni concrete di tutti e di ciascuno. Con l'obiettivo di arrivare a un progetto che stabilisca chi farà che cosa con chi, nel prossimo futuro, ci vogliono delle azioni "terrene", quanto più queste azioni saranno realistiche e concrete, tanto più plausibile e fattibile sarà il progetto per tutti e per ciascuno. Obiettivo: rafforzare le speranze plausibili (per questo: non finire gli inc con l'incertezza), PENSARE AL FUTURO COME PENSABILE

Dialogo Anticipatorio: dal futuro
Principi fondamentali

3. Generare e proteggere uno spazio dialogico "exotopico" è fondamentale nei dialoghi anticipatori. Le prospettive soggettive sul futuro contribuiscono a rendere la prospettiva futura POLIFONICA. Per non mettere ai margini le altre voci evitare di "rappresentare un punto di vista generale". Un punto di vista univoco non è il punto di vista di nessuno e non contiene attori della vita reale. Non esiste un punto di vista "della famiglia" e/o degli "operatori". Si genera un "caleidoscopio di visuali polifonico".

4. I dialoghi anticipatori offrono molto spazio per i dialoghi interiori: è proprio ai dialoghi interiori, infatti, che si da risalto. È difficile ascoltare se non si è d'accordo: mordersi la lingua per no fare commenti. Lo sguardo si fa allora più profondo rispetto a quello che si avrebbe se le riflessioni degli altri fossero interrotte da commenti. I commenti che interrompono anche i dialoghi interiori. Il coach facilita i dialoghi interiori riformulando e rispecchiando.

Dialogo Anticipatorio: dal futuro
Principi fondamentali

Se tutto va bene questa esperienza rafforza anche un atteggiamento dialogico nei partecipanti (place and train) il rispetto e l'interesse per l'alterità degli altri, la volontà di comprendere meglio i loro punti di vista unici, la disponibilità a portare le proprie idee nel processo di co-creazione di immagini sfaccettate delle situazioni e dei percorsi che vi conducono.

5. Riflettere sulle preoccupazioni soggettive. Nei dialoghi anticipatori non si discute di problemi, anche per proteggere e incoraggiare, in tal modo, il rispetto per l'alterità. Cercare delle definizioni comuni e unitarie dei problemi fa dimenticare il fatto fondamentale che ci sono tanti problemi quante sono le persone. Per promuovere un punto di vista "ad altezza d'uomo" anziché da una prospettiva aerea (massimi sistemi "oggettivi")a volo d'uccello, è utile incoraggiare le persone a parlare delle loro preoccupazioni personali, invece che spingere alla definizione dei problemi. Non fissarsi sulle definizioni dei problemi.

Dialogo Anticipatorio: dal futuro
Principi fondamentali

6. I dialoghi anticipatori cercano di stabilire un progetto concreto, e questo è utile, forse, anche in molti altri setting. Tuttavia il piano non è una "gabbia rigida" da rispettare in ogni minimo dettaglio. Al contrario è un primo passo concreto. L'attenzione è su chi farà che cosa e con chi nel prossimo futuro. Tuttavia, almeno, nei setting multiprofessionali, è importante rispettare anche la altre parti coinvolte nel progetto. Evitare il rischio di "polverizzare" gli interventi tra i vari servizi. Importanza dell'incontro di follow-up.

La formazione per i coaches-docenti che facilitano i dialoghi anticipatori (i dialoghi in genere) si può riassumere in un semplice consiglio: NON DARE CONSIGLI! Il compito dei Coaches (docenti) è generare e sostenere uno spazio dialogico, e la loro posizione di "membri esterni". Non sono responsabili del caso: sono responsabili di organizzare l'incontro in modo tale che ogni partecipante possa essere ascoltato. In quella te nessuno tra Enti e Servizi di diversa tipologia non c'è un e preconfezionato; non c'è un

Dialogo Anticipatorio: principi fondamentali

Approcciare il presente dal futuro è un mezzo, non un fine.

Le persone sono aiutate a pensare a questioni (piacevoli) di tutti i giorni poiché il principio fondamentale dell'aiuto professionale è offrire un supporto per la vita quotidiana: diventiamo "specialisti del quotidiano".

Nei dialoghi anticipatori i professionisti fanno tesoro di molte idee "*connettive*" la rete familiare e amicale è intervistata e coinvolta per prima, e gli operatori hanno diversi punti di vista, non giudicanti, e di riferimento concreto per le loro azioni dia iuto.

"*Ricordare il futuro*" è una cosa un pò diversa dalla normale comunicazione: ha alcuni tratti di fantasia. Usare il futuro come "strumento" permette tanta creatività e spesso le persone presenti fanno uso di un istintivo umorismo situazionale. Uno strumento giocoso che permette di mappare le preoccupazioni del presente (e come occuparsene), le speranze nel [illegible]ramento della situazione e il desiderio di aiuto reciproco-in[illegible]tale che proprio il dialogo nel momento presente rafforza l'ottim[illegible]

Dialogo Anticipatorio: principi fondamentali

Promuovere uno spazio per il dialogo creativo richiede che nessuno sia "messo all'angolo", nel senso che nessuno deve essere costretto ad adottare gli stessi elementi dei "ricordi" delle altre persone. La narrazione che si crea non deve essere costruita all'unisono. Grazie alla struttura stessa del "ricordare" c'è molto spazio per pensare.
"E tu come te la ricordi questa cosa?" … "io la ricordo in maniera diversa…"

Dialogo Anticipatorio: principi fondamentali

Per ottenere una visone d'assieme polifonica: è fondamentale destinare tempo per l'incontro faccia a faccia, questo permette, inoltre, di accedere alle risorse di tutti e di ciascuno.

E cosa ancora più importante, *la connessione si realizza nel dialogo e grazie al dialogo, immediatamente, nel momento presente.*

Dialogo Anticipatorio: principi fondamentali

Provate a pensare se vi siete mai trovati, come professionisti, in una situazione come questa:

- Sapete o intuite che ci sono altri professionisti in qualche modo collegati alla situazione a cui state lavorando;
-Prevedete che le cose non andranno nella direzione in cui avreste voluto;
-Sarebbero utili più risorse di aiuto e una miglior collaborazione tra le varie parti coinvolte;
-Percepite che siete in qualche modo all'oscuro di quello che sta avvenendo;
-Percepite che le azioni degli altri possono incidere sui vostri obiettivi;
-Vorreste avere più controllo sulla situazione generale.

Se avete avuto un'esperienza simile, vi siete trovati in una "*Zona Grigia di preoccupazione*", in cui è ben chiaro niente - a parte il fatto di essere preoccupati.

Dialogo dal futuro: alcune domande dei facilitatori

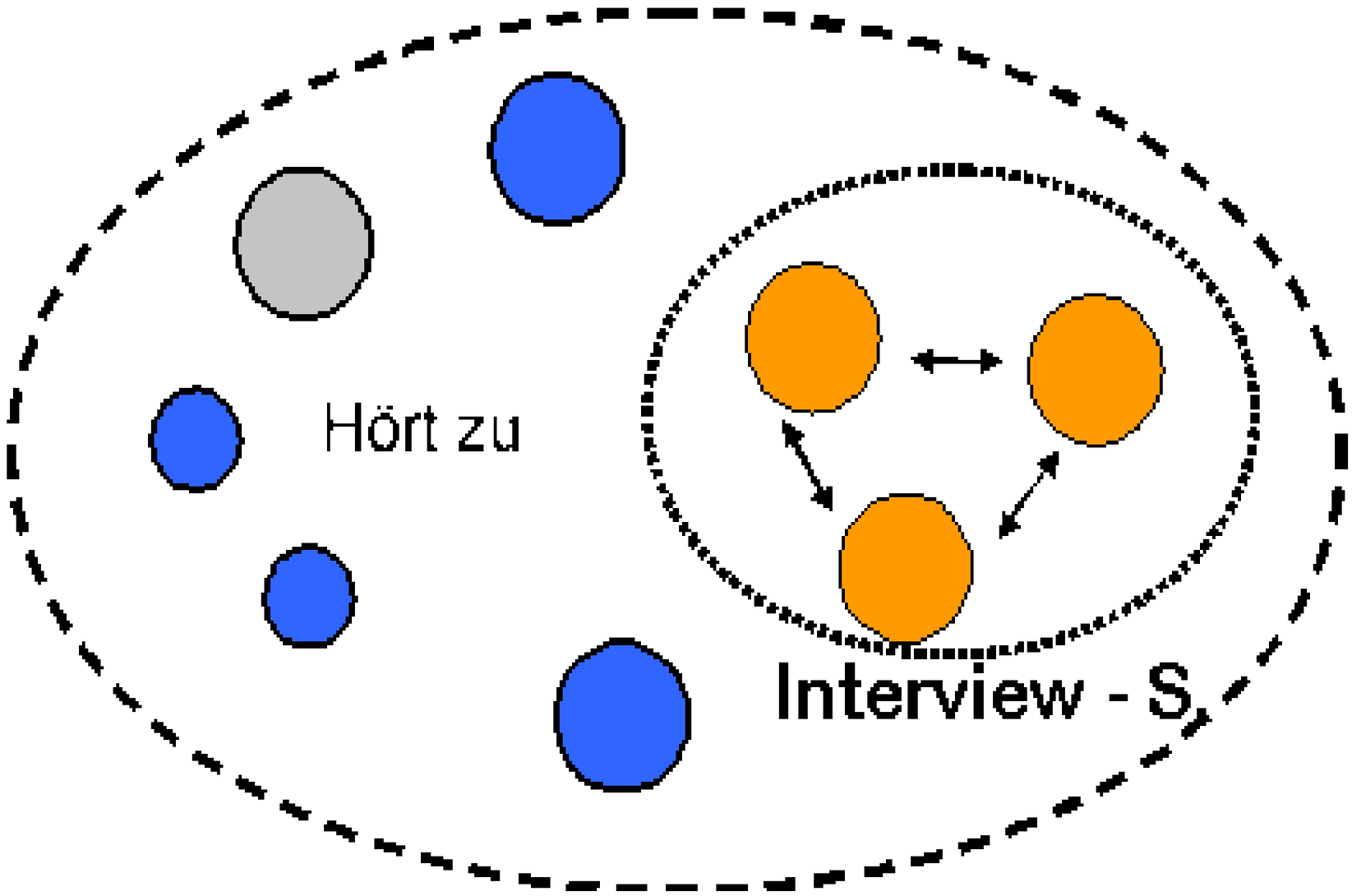
Al gruppo:

1. È passato un anno e le cose vanno abbastanza bene. Come va per te? (di cosa sei particolarmente contento?)
2. Cosa hai fatto per generare questo sviluppo positivo - e chi ti ha aiutato? e come?
3. Cosa un anno fa generava la tua preoccupazione e cosa l'ha diminuita?

Ai professionisti:

1. Come hai sentito le cose vanno abbastanza bene in famiglia. Cosa hai fatto per supportare questo buon sviluppo - chi ti ha aiutato e come?
2. Cosa ti procurava preoccupazioni un anno fa e cosa le ha poi ridotte?

Dialogo Riflessivo: "la parola incarnata"



COERENZA NELL'APPROCCIO DIALOGICO:
Linguaggi
Pensiero Emozione Corpo

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

INCORAGGIARE APERTURA
SI PARLA UNO ALLA VOLTA
SI PARLA TUTTI
SI ASCOLTA IN SILENZIO
SI E' PRONTI A RIPETERE
NO A GIUDIZI SULLE PERSONE

Definizione di approccio dialogico

“La dialogicità, come dicono Arnkil e Seikkula (2013), non è un metodo né un insieme di tecniche ma è un atteggiamento, un modo di vedere, che si basa sul riconoscere e sul rispettare l'alterità dell'altro e sull'andarle incontro.“

Dialogo semplice e complesso

Il paradosso del dialogo è nella sua semplicità e complessità allo stesso tempo. È facile come la vita ed è anche complesso, proprio come la vita. Ma il dialogo, come sostiene Bachtin (1984) è qualche cosa da cui non possiamo fuggire perché il dialogo è la vita stessa:

"... L'autentica vita umana è il Dialogo Aperto. La vita nella sua reale natura è dialogica. Vivere significa partecipare nel dialogo: chiedere, rispondere, essere d'accordo e molto altro... Nel dialogo la persona partecipa interamente e attraverso la sua intera vita: con i suoi occhi, le sue labbra, le sue mani, la sua anima, il suo spirito, con tutto il suo corpo e tutta la sua mente; investe tutta se stessa nel discorso e questo discorso entra nella fabbrica dialogica della vita umana".

LA REALTÀ È RELAZIONE!

Questa è una delle scoperte sul mondo operata dalla fisica meccanica quantistica, forse la più profonda e difficile.

La teoria, infatti, non descrive come le cose “sono”: descrive come le cose “accadono” ed “influiscono una sull'altra”. Non descrive dov'è una particella, ma dove la particella “si fa vedere dalle altre”.

Non sono le cose che possono entrare in relazione, ma sono le relazioni che danno origine alle cose.

(Carlo Rovelli, 2014)

DA DOVE SI COMINCIA:
GEOGRAFIA E GEOMETRIA VARIABILE

Consapevolezza e motivazioni del Dirigente e dei Docenti

Una formazione “placement and training”

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

TRE condizioni per una scuola dialogica

(M. Buber)

1. ASCOLTARE: dimostrare sensibilità per l'intero *"essere"* dello studente - non soltanto per le sue capacità intellettuali;

2. RENDERSI CONSAPEVOLI: dei bisogni specifici delle persone (docenti e studenti) che stanno crescendo, del loro benessere la tecnologia aiuta, ad esempio la piattaforma "AVATAR" di cui parleremo prossimamente

3. ACCETTARE INCONDIZIONATAMENTE E RISPETTARE NELLA SUA UNICITÀ LA VITA DELLO STUDENTE. Questo è il requisito fondamentale.

TRE condizioni per una scuola dialogica

(M. Buber)

- ✓L'importanza del concetto di "ZONA DI SVILUPPO PROSSIMALE" di Leo Vygotskij, al cui cuore c'è la relazione tra il discente e il maestro più competente di lui.
- ✓Si tratta di una relazione più mutuale con zone di sviluppo prossimale reciproche interdipendenti benché diverse, una co-evoluzione dei ricercatori e delle persone oggetto della ricerca.
- ✓Nei processi di insegnamento-apprendimento è necessario uscire dalla zona di confort.
- ✓La necessità di una didattica "OBLIQUA" (A. Canevaro)

I dialoghi sono ciò che noi conosciamo meglio…

- Le persone nascono con una capacità di rispondere e di invitare al dialogo (Trevarthen 2011)
- "Per la parola (e, di conseguenza, per un essere umano) non vi è niente di più terribile che rimanere senza risposta" (Bachtin 1986, 127)
- "Essere ascoltato è già una relazione dialogica" (Bachtin, ibid, 127)

UNICITÀ DEL LUOGO
UNICITÀ DELLA PROSPETTIVA
UNICITÀ DELLE PERSONE

- Ciascuno occupa una *posizione unica all'interno del proprio tessuto relazionale*– e nessun altro può occupare esattamente la medesima posizione. (John Shotter 1993) Per cui, *ogni prospettiva è unica e diversa.*

INCONDIZIONATO RISPETTO PER L'ALTERITÁ

- L'altra (l'altra come unica persona) è sempre di più di quanto si possa mai cogliere. *Questa estraneità, differenza, dell'alterità che rende il dialogo necessario-possibile.* (Emmanuel Lévinas 2004)
- La sfida per la dialogicità è di generare e favorire lo spazio per essere ascoltati, ascoltare e " risposti " (responsività) anche in situazioni preoccupanti

Praticare l’intervisione

Lavoro a tre/quattro sulla facilitazione della esplorazione della propria difficoltà/preoccupazione sulla pratica della posizione del Dirigente, Docente, Coordinatore.

durata 1h circa per tre partecipanti

Si parla in prima persona, al presente rispetto a quello che si sente e si vive nel qui e ora.

Il coach: divide i gruppi quindi da le consegne della pratica di “intervisione”, chiede un momento di 3’ di concentrazione sul respiro e sul corpo, mentre l’esploratore individua la preoccupazione, il facilitatore e decide la “giusta distanza”.

1 Un “Esploratore” di se stesso: qual è la difficoltà, il problema, il blocco che ti preoccupa e/o ti impedisce di esercitare il ruolo di Dirigente, Docente e/o Coordinatore?

L’esploratore sceglie il facilitatore ne decide la distanza e decide anche distanza e posizione degli osservatori.

Narra la sua preoccupazione al facilitatore, che è posto di fronte a lui, per 5/10′ quindi ascolta la risonanza del facilitatore di 2/3′ e degli osservatori 2/3′, quindi offre la sua risonanza alle risonanze;

Praticare l'intervisione

Un Facilitatore: scelto dall'esploratore aiuta (facilita) l'esploratore nel compito e nel viaggio di esplorazione attraverso: l'Ascolto generoso, senza giudizio, l'Inquiry, domande semplici dirette, nessun consiglio né interpretazione, in prima persona. Risonanza, Feedback;

Uno/due Osservatori: ascolto generoso, coerenza: linguaggio-corpo-emozioni, risonanza a turno dopo il facilitatore;

Dopo delle risonanze l'esploratore offre al gruppo la sua risonanza delle risonanze.

Quindi per 2/3' si torna al respiro e a come ci sente nel qui e ora dopo questa esperienza, è cambiato qualche cosa?

OLTRE IL DIALOGO:
IL KAIRÓS DELLA KOINONIA
IL TEMPO GIUSTO DELLA PARTECIPAZIONE, DELLA RELAZIONE

Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

PIÙ CONFINI TRACCIAMO
PIÙ CONFINI ABBIAMO DA ATTRAVERSARE
RITORNARE AI FINI
SENZA CONFONDERLI CON I MEZZI

IMMAGINATE UN CdC,
UN COLLEGIO DOCENTI,
UNA COMMISSIONE … convocato per un caso problematico … una progettazione o una decisione …

Infinite applicazioni…

…pianificazione del progetto, pianificazione delle strategie…

Per esempio:

- pianificare l'azione che aumenta lo star bene a scuola (alunni, genitori, insegnanti in dialogo…),
- pianificare i progetti (clienti, professionisti di tutti i settori necessari, direzionel…)
- pianificare l'organizzazione o la strategia della scuola…
- Regolamento di istituto - PTOF - RAV - Patto di Corresponsabilità - Accordi di Programma - Piani di Zona …

- QUANTO TEMPO ED ENERGIE CI ASSORBE UN CASO COMPLESSO?
- QUALE IMPATTO HA SU QUELLO SPECIFICO GRUPPO? SU QUELLO SPECIFICO STUDENTE E DOCENTE?
- QUALE IMPATTO SULL'INTERA ISTITUZIONE SCOLASTICA?
- QUALI COSTI COMPORTA LA MANCATA ALLEANZA CON A FAMIGLIA?

DAL DIALOGO AL DIALOGICO

- Scegliamo un modo ‘diverso’ di stare con gli altri a partire dall’ascolto del dialogo polifonico, compreso quello interiore, a partire dal pensiero storico (la storia personale e/o della organizzazione)
- Parlare di sé in prima persona
- L’empatia permette la polifonia e l’ascolto generoso
- La responsività forma l’emergente colto nello spazio-altro (Exotopia). La responsività è la capacità di rispondere in modo consapevole nel qui e ora. Per l’OMS la “responsività” (responsiveness) riassume la capacità di un “servizio” di rispondere agli aspetti etici e non clinici dell’interazione fra il paziente (utente, cittadino) e il servizio sanitario, garanzia del rispetto di: dignità, autonomia e riservatezza; e di accessibilità, confort e la possibilità di esprimere il proprio punto di vista e le proprie preferenze.
- Risuoniamo la stessa armonia, il dialogo ci tocca

EXOTOPIA

Bakhtin «il risultato complessivo di ogni scambio non può essere fatto risalire alle intenzioni di una delle persone coinvolte, la “realtà dialogica” o “spazio” costruito tra loro è vissuto come una “realtà esterna”, un “exotopos” con le proprie (etiche) richieste ed esigenze».

L'exotopia rappresenta l'atteggiamento adeguato a riconoscere la cultura dell’altro come diversa dalla nostra, ad integrazione e superamento del concetto di empatia.

J. Shotter, Expressing and legitimating «actionable knowledge» from within «the moment of acting». Concepts and Transformation, 2004, 9(2), pp. 205-229.

EXOTOPIA

La Sclavi scrive: «Per exotopia si intende una tensione dialogica in cui l'empatia gioca un ruolo transitorio e minore, dominata invece dal continuo ricostituire l'altro come portatore di una prospettiva autonoma, altrettanto sensata della nostra e non riducibile alla nostra».

M. Sclavi, Arte di ascoltare e mondi possibili, Mondadori, Milano 2003, pp. 172-174.

DAL DIALOGO AL DIALOGICO

- L'emergente nello spazio (il giapponese 'BA') tra me – te – l'oggetto costituisce attraverso la 'polifonia' (Bachtin) il nuovo, il cambiamento del punto di vista, che non è più il mio, non è più il tuo, bensì è il nostro

- L'intensità emotiva (Seikkula) attraverso l'innesco iniziale dell'empatia, la curiosità, la sorpresa verso la cornice dell'altro, ti fa scoprire cose di te, dell'altro, di altro di te e dell'altro, dell'oggetto (Moscovici – Markova) questo emergente, questa fioritura, questo spazio generativo è quello dell'Exotopia qui il Dialogo si trasforma in Dialogicità.

- Il dialogo è la semina il coaching dialogico è la fioritura!

DAL DIALOGO AL DIALOGICO

I possibili rischi per gli operatori della rete

- Indifferenza: il quotidiano, il dare tutto per scontato…
- Irrigidimento, resistenza…utilizzo del paradigma del controllo e della paura piuttosto che quello della responsabilità (nel senso di abili a rispondere) e dell'impegno.
- Perdita di Fiducia: deterioramento delle basi su cui poggia: Sincerità, Affidabilità, Competenza.
- Mito della falsa esperienza e conoscenza dichiarata. (dimenticando che senza emozione, eros, seduzione e senza uscire dalla situazione di comfort non c'è apprendimento).
- Perdita delle motivazioni

Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

… è venuta l'ora che io cerchi una definizione complessiva per il mio lavoro; proporrei questa: la mia operazione è stata il più delle volte una sottrazione di peso; ho cercato di togliere peso ora alle figure umane, ora ai corpi celesti, ora alle città;

soprattutto ho cercato di togliere peso alla struttura del racconto e al linguaggio. In questa conferenza cercherò di spiegare - a me stesso e a voi -

PERCHÉ SONO STATO PORTATO A CONSIDERARE LA LEGGEREZZA UN VALORE ANZICHÉ UN DIFETTO;

Oggi ogni ramo della scienza sembra ci voglia dimostrare che il mondo si regge su entità sottilissime: come i messaggi del DNA, gli impulsi dei neuroni, i quarks, i neutrini vaganti nello spazio dall'inizio dei tempi... Poi, l'informatica.

Le macchine di ferro ci sono sempre, ma obbediscono ai bits senza peso.

Italo Calvino, La leggerezza, Lezioni Americane

RIVOLUZIONE

In questo senso le comunità educanti dovranno essere protagoniste di questa rivoluzione intesa nel senso che ben definisce Castoriadis:

"Rivoluzione non vuol dire né guerra civile né spargimento di sangue. Rivoluzione è il cambiamento di alcune istituzioni fondamentali della società ad opera della società stessa, l'autotrasformazione esplicita della società condensata in un tempo breve […]. Rivoluzione significa l'ingresso della maggioranza della comunità in una fase di attività politica, ovverosia costituente. L'immaginario sociale si mette al lavoro e lavora esplicitamente alla trasformazione delle istituzioni esistenti [...]. Oggi la trasformazione della società richiede la partecipazione di tutta la popolazione, e tutta la popolazione può essere resa sensibile a questa necessità – a eccezione di un 3-5 per cento di inconvertibili."

ALLA RICERCA DI UN NUOVO PARADIGMA SOCIALE

DAI PARADIGMI DELLA PAURA E DEL CONTROLLO

A QUELLI DELLA RESPONSABILITÀ, DELL'IMPEGNO E DELL'INTESA

Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

ALLA RICERCA DI UN NUOVO PARADIGMA SOCIALE

RI-COSTRUIRE SU ALTRE FONDAMENTA:

L'APPROCCIO DIALOGICO GENERATIVO SI PONE COME OPPORTUNITÀ DELLA SOCIAL INNOVATION

Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

INNOVAZIONE SOCIALE

L’APPROCCIO DIALOGICO GENERATIVO SI INSERISCE NEL PARADIGMA DELLA INNOVAZIONE SOCIALE

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

INNOVAZIONE SOCIALE

Movimento diffuso, capillare, trasversale, transdisciplinare: esce dagli ambiti ristretti (centri di ricerca, università, R&S), diversi tipi di innovazione

Si allarga a nuovi attori e stimola nuove alleanze, co-creazione di valore

Trascende campi scientifici-tecnologici e di business; prospettive sociali, culturali, politiche, istituzionali;

Obiettivi complessi di benessere sociale declinati in senso collettivo. Risponde in modo creativo, partecipativo e produttivo. Empowerment della società nel suo complesso

INNOVAZIONE SOCIALE

La novità: ciò che conta è la percezione della stessa (Rogers, 2003), una nuova idea per quel contesto lì;

Un cambiamento nelle pratiche sociali

La finalità dell'innovazione stessa, ovvero la sua abilità a migliorare le performance sociali ed economiche

INNOVAZIONE SOCIALE

«L'INNOVAZIONE HA LO SCOPO DI DETERMINARE UN CAMBIAMENTO POSITIVO, DI FACILITARE LA PROGETTAZIONE O REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ O DI MIGLIORARNE LA QUALITÀ. UN'INNOVAZIONE NON DEVE ESSERE NECESSARIAMENTE UNA NOVITÀ PER TUTTI: È SUFFICIENTE CHE UN SOGGETTO O UN'UNITÀ OPPURE UN'ORGANIZZAZIONE LA PERCEPISCANO COME NUOVA».

INNOVAZIONE SOCIALE

Per far questo si ritiene che la via migliore per sviluppare innovazione sociale sia quella di accrescere la visibilità, dei casi di successo …

LA GENERATIVITÀ

"La generatività è quindi anzitutto la pre-occupazione di creare e dirigere una nuova generazione"

(Erickson, 1995, p. 249)

LA GENERATIVITÀ DIALOGICA

È rel-azione, azione dinamica che si espleta momento per momento, emerge dalle pratiche lega, connette, associa e ricompone portando con sé un'idea articolata di CURA e di NUTRIMENTO profondo.

LA GENERATIVITÀ

La generatività è un oggetto affascinante e complesso che attraversa discipline e intreccia diversi piani di discorso …

nasce dalla libertà responsabile e creativa delle persone e prende forma dentro strutture collettive.

La generatività consente alla differenza di esistere, di restare “differente” pur dialogando con altre differenze: la generatività è connettiva e ricompositiva.

DAL SAPERE INDIVIDUALE

Al sapere intersoggettivo
Agency & Communion

Secondo Bakhtin (1990) conoscere me stesso in quanto tale è possibile soltanto se mi vedo attraverso gli occhi dell'altro. Posso entrare in confidenza con me stesso soltanto attraverso la reazione che vedo negli occhi dell'altro.

NOI TUTTI SIAMO INTERSOGGETTIVI FIN DAL PRIMO MOMENTO

AGENCY & COMMUNION

L'approccio dialogico generativo con integrato con i processi di coaching e pratiche di mindfulness permette di connettere l'Agency e Communion.

L'agency si traduce in un desiderio di espandere, ampliare e garantire la continuità del sé.

La communion si rivela aspirazione a essere a "in relazione con" ed essere "parte di".

Ciò che qualifica l'approccio dialogico generativo è la compresenza di entrambi i termini, dove ciascuna delle due polarità portrebbe a mitigare la tendenziale radicalità dell'altra.

AGENCY & COMMUNION

La dialettica agency/communion si trasforma con e nel dialogo e dalle tensioni costitutive scaturisce generatività:

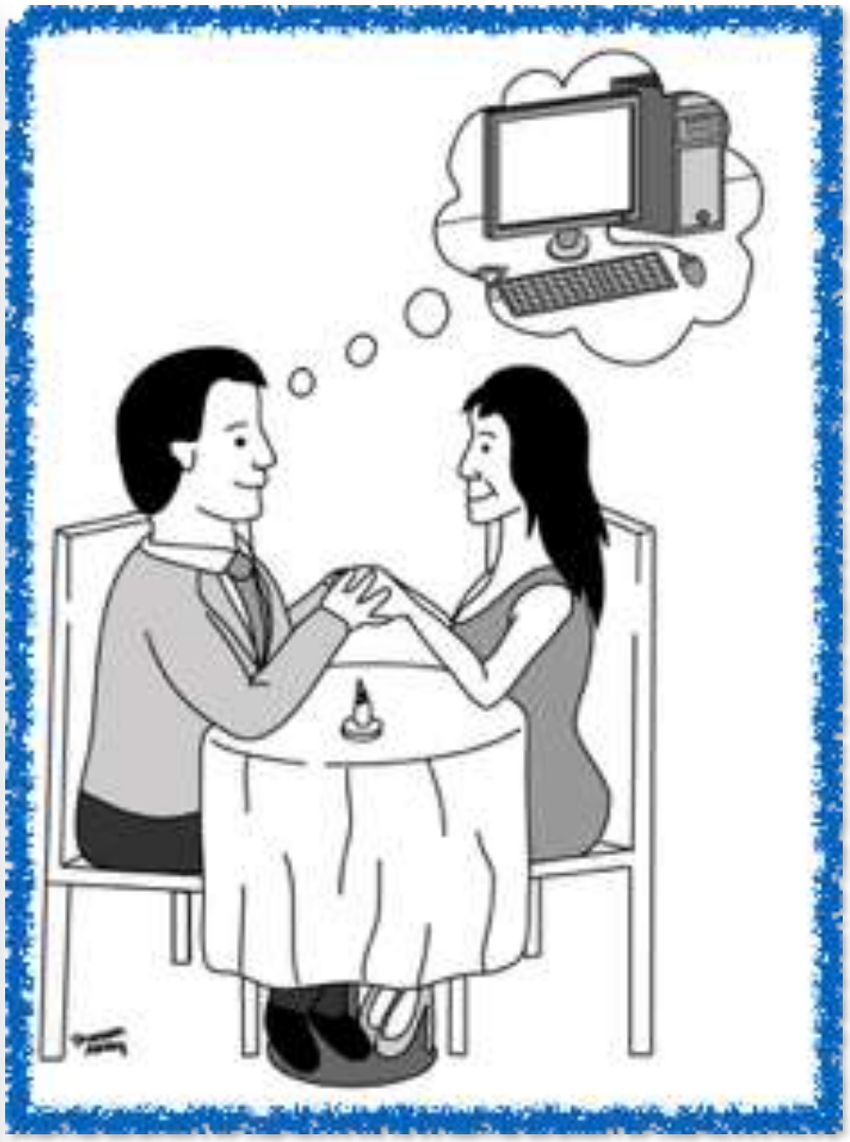
Quest'ultima innova e insieme custodisce e spinge in avanti il tempo senza dimenticare il passato;

Mind Full, or Mindful?

Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

COMINCIA LA BATTAGLIA
ATTENZIONE/DISTRAZIONE



MINDFULNESS

Le nostre vite frenetiche ci offrono poche opportunità per sintonizzarsi con noi stessi. La mindfulness implica una consapevolezza che rende possibile fare delle scelte anziché vivere in modo automatico.
(Daniel Siegel, 2007)

“Porre attenzione in un modo particolare: intenzionalmente, al momento presente e in modo non giudicante” (J. Kabat-Zinn)

Mindfulness (sati in Pali) significa anche “ricordo”. In particolare è un termine usato per indicare la memoria del presente e la presenza mentale, ed è una facoltà che coltivata permette il raggiungimento di un equilibrio emozionale e di un benessere psicologico duraturo.

MINDFULNESS RELAZIONALE

Il Respiro la nostra ancora

Semplici linee guida:

PAUSA
RILASSA
APRI
CONFIDA NELL'EMERGERE
ASCOLTA IN PROFONDITÀ
DÌ LA VERITÀ

Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

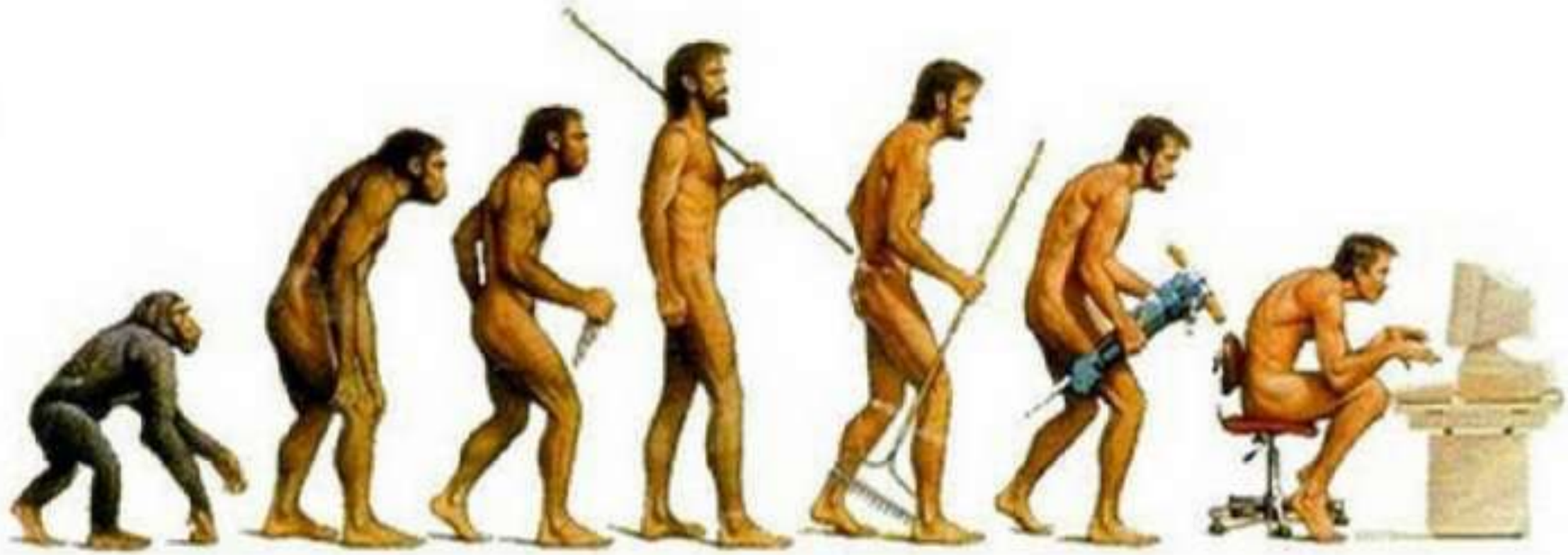
Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

RIMUGINARE

47% DEL NOSTRO TEMPO LO PASSIAMO A RIMUGINARE.

QUESTA PERCENTUALE AUMENTA NEI MOMENTI DI CRISI

E' stato stimato che, durante una riunione, il 73% delle persone pensa a cosa farà al termine della riunione...



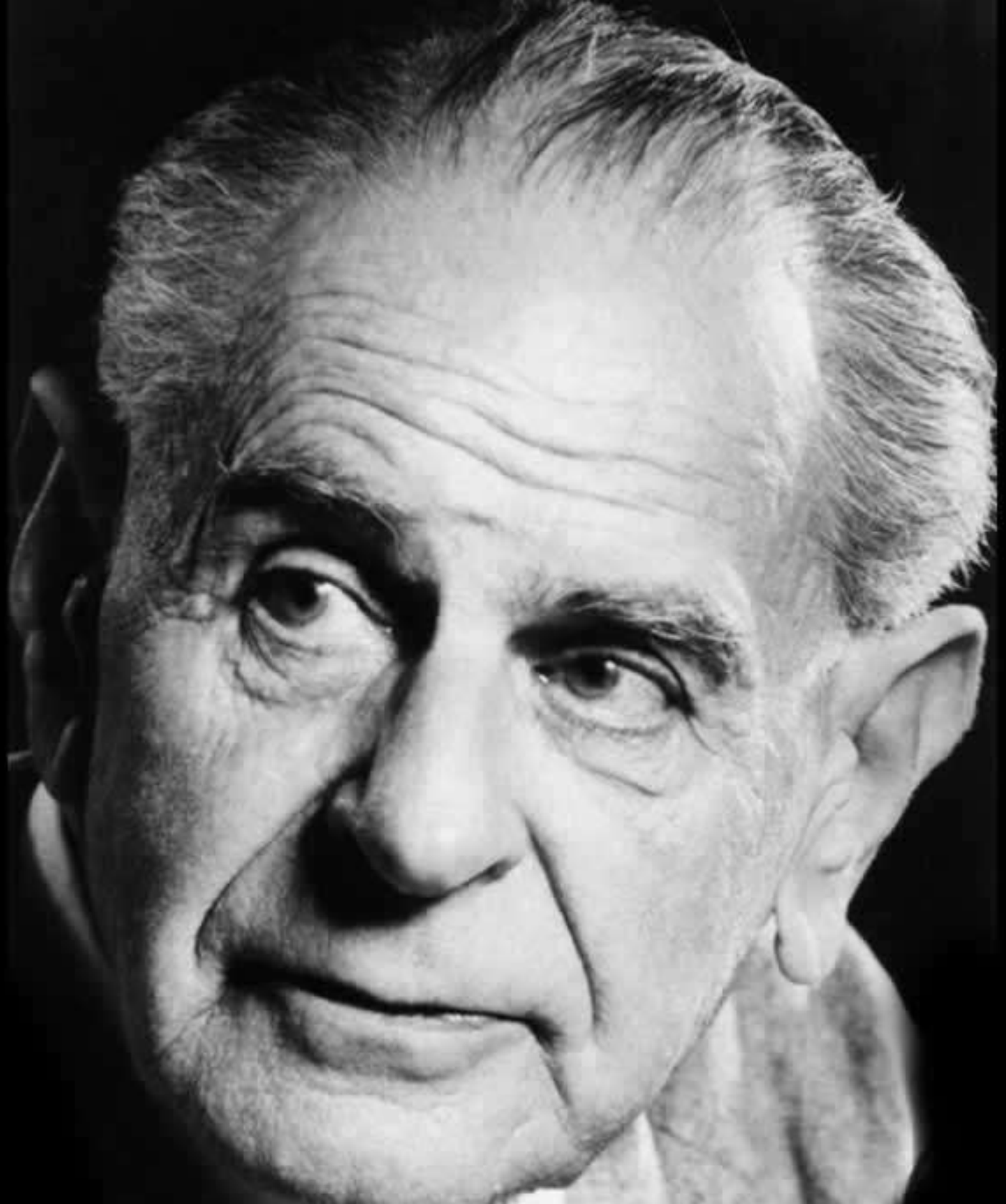
Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

UN UTILIZZO INTENSIVO
DEI MEDIA
PROVOCA GRAVI
PROBLEMI
DELL'ATTENZIONE

“OLTRE UNA CERTA SOGLIA DI INPUT SENSORIALI PERDIAMO LA NOSTRA CAPACITA’ DISCRIMINANTE E CON ESSA IL NOSTRO SENSO ETICO”

KARL POPPER

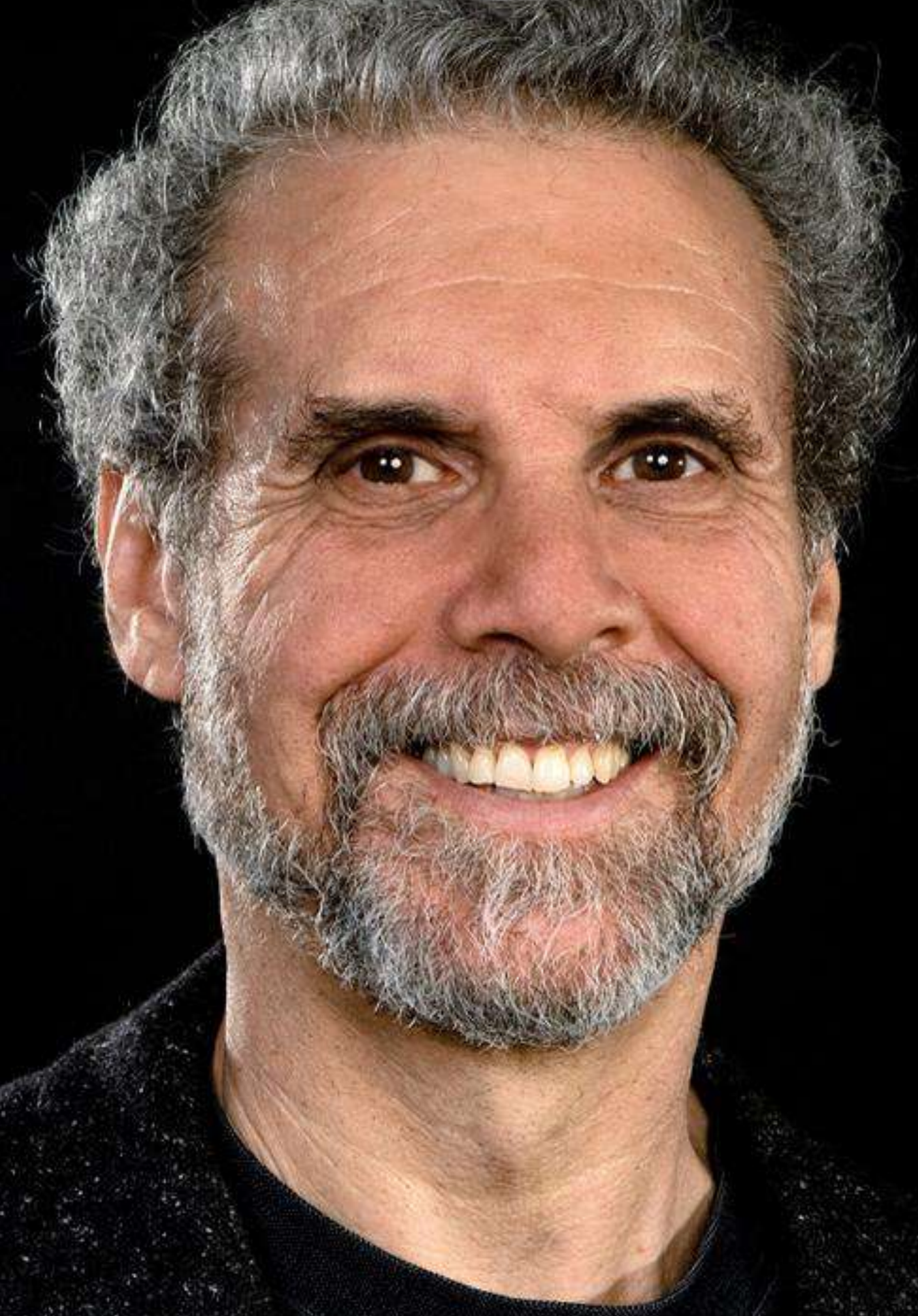


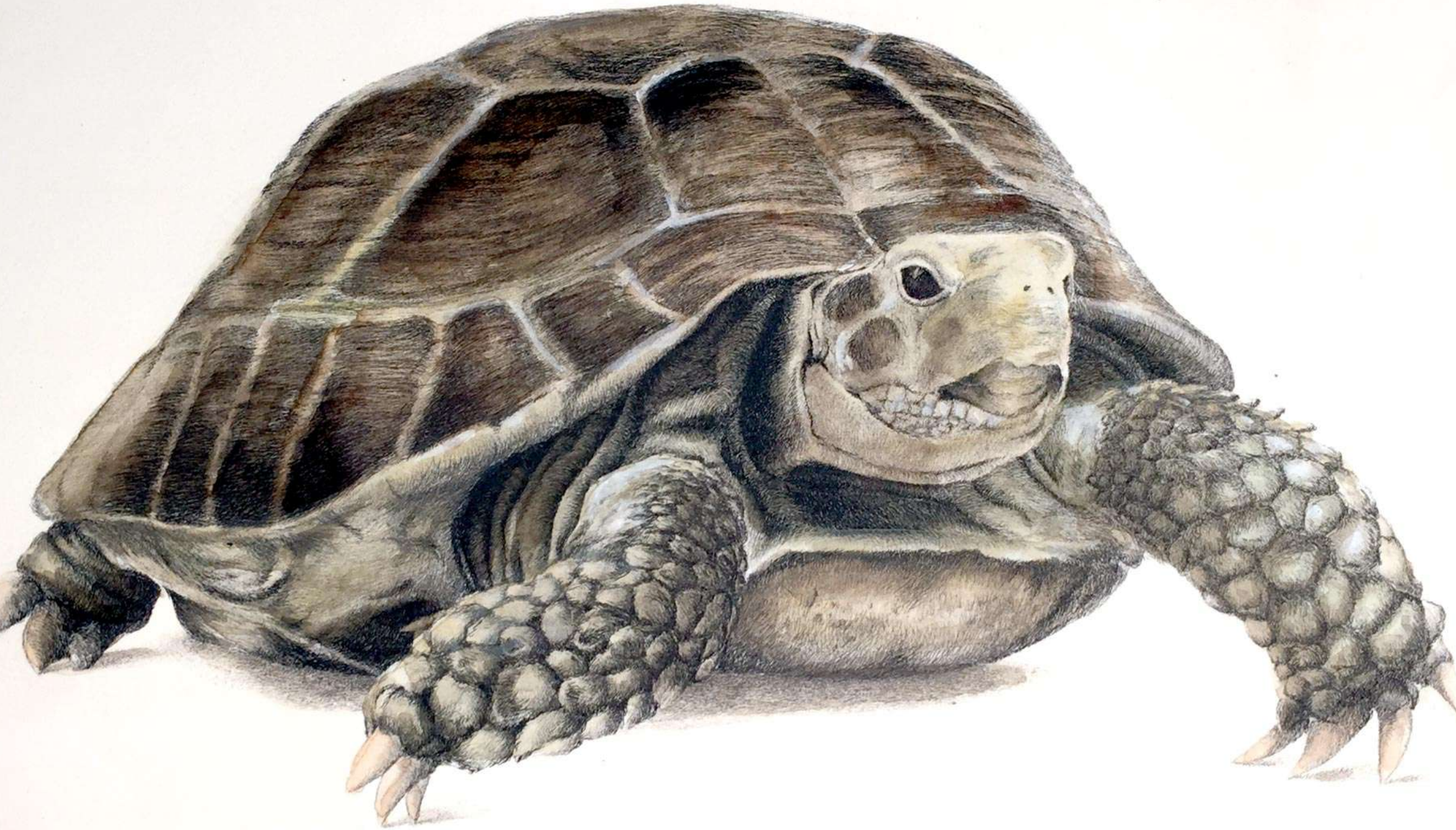
INTERROMPIAMO IL LAVORO IN MEDIA OGNI 7 MINUTI

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

L'INTELLIGENZA EMOTIVA
DETERMINA LA QUALITÀ
DEL FATTORE UMANO
NELLE ORGANIZZAZIONI

DANIEL GOLEMAN

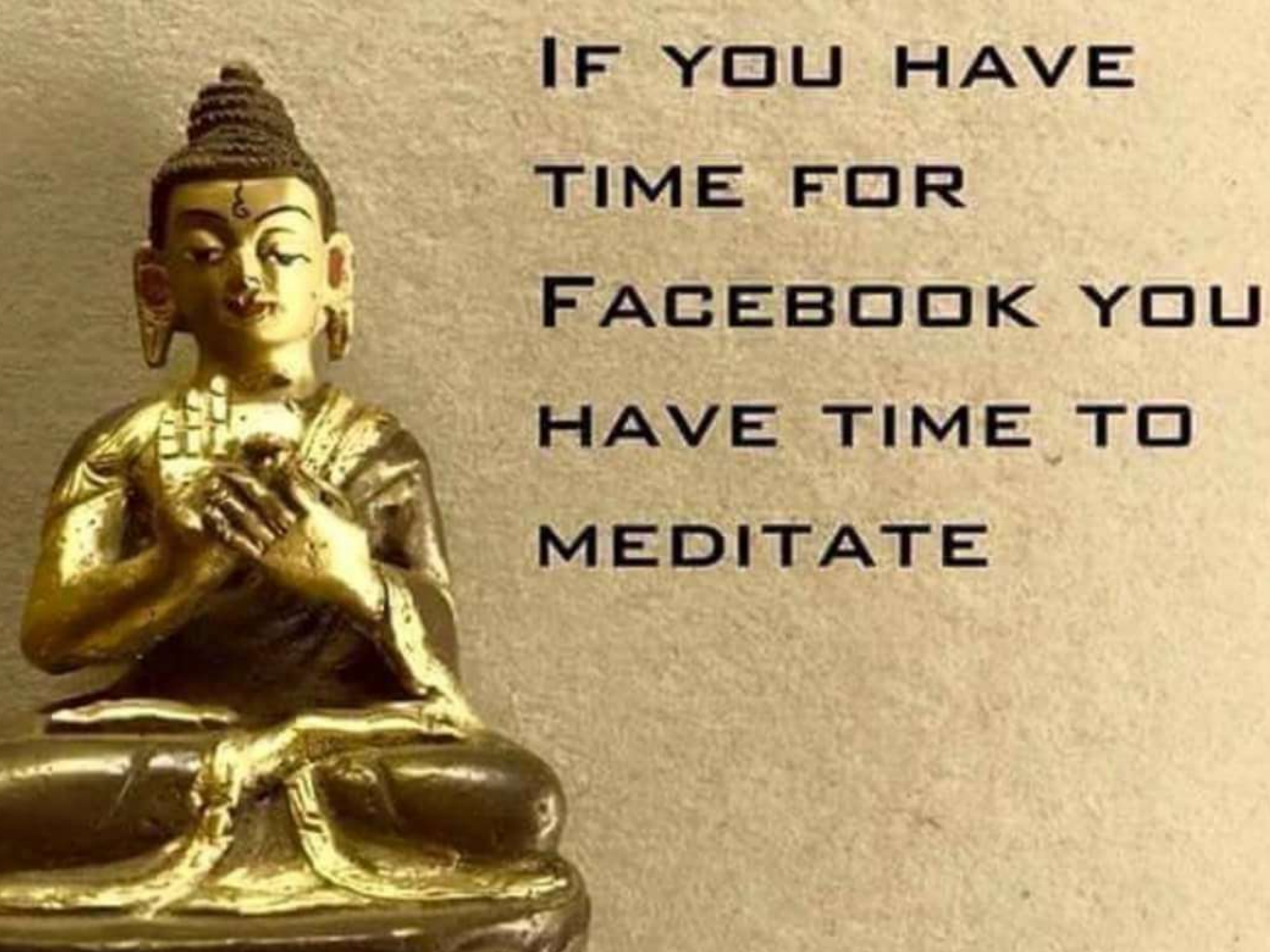




A VOLTE PER ANDARE PIÙ VELOCI
BISOGNA RALLENTARE

ESSERE PRESENTI
CON
LE PERSONE
CON CUI SIAMO
IN QUEL MOMENTO

COMINCIARE LE RIUNIONI
CON UN PO' DI SILENZIO
INVITARE I PRESENTI A STARE ATTENTI
E A COMUNICARE IL NECESSARIO


If you have
time for
Facebook you
have time to
MEDITATE

COSA È IL COACHING

“Liberare le potenzialità di una persona perché riesca a portare al massimo il suo rendimento; aiutarla ad apprendere piuttosto che limitarsi a impartirle insegnamenti”

(Timothy Gallwey)

COSA FA IL COACH?

IL COACH è il veicolo attraverso cui la PERSONA riesce a:

- Scoprire, rendere chiari ed allineare gli obiettivi
- Costruire interpretazioni alternative della realtà
- Esplorare nuove opportunità ed opzioni
- Individuare le proprie soluzioni e strategie
- Rimuovere eventuali barriere
- Creare un piano d'azione per raggiungere i risultati desiderati
- Riconoscere i progressi

IL COACH sollecita la PERSONA a:

- Prendere coscienza di sé e del contesto
- Assumersi la responsabilità di successi e fallimenti senza alibi
- Lavorare sui suoi punti di forza
- Impegnarsi ad agire e mantenere alto il livello di committment
- Prendere l'impegno a fare di più di quanto non avrebbe fatto da solo
- Sviluppare il potenziale
- Rimanere focalizzato per raggiungere più velocemente quello che desidera

COME LO FA?

DOMANDE:

scoperta,
consapevolezza,
obiettivi

ASCOLTO:

comprendere, esplorare,
barriere, opzioni

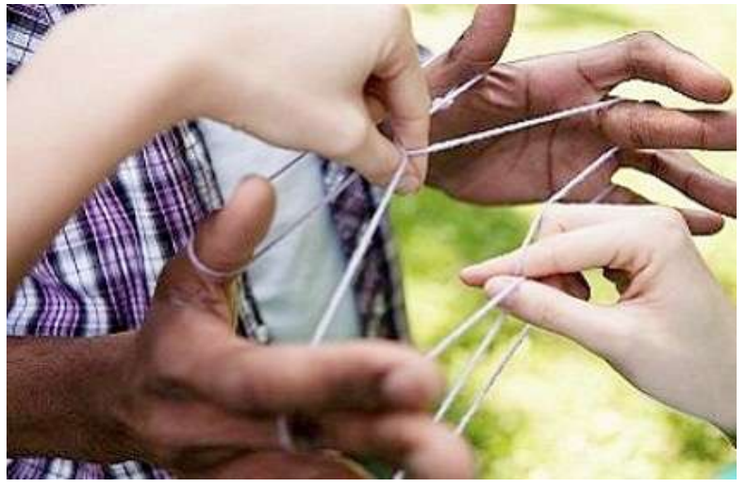
STIMOLO ALL'AZIONE:

consapevolezza di
talenti e potenziale e
pianificazione di azioni

Durante le Sessioni di Coaching, il Coach aiuta il Cliente a:

✓ restare focalizzato sui suoi obiettivi
✓ esplorare nuove opportunità e soluzioni
✓ rimuovere eventuali barriere
✓ creare un piano d'azione per raggiungere i suoi obiettivi con efficacia

"NON SI PUÒ CAPIRE VERAMENTE QUALCUNO FINCHÉ NON SI CONSIDERANO LE COSE DAL SUO PUNTO DI VISTA"



Dialogical Practices Coaching & Mindfulness

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

LA MENTE
È COME IL PARACADUTE,

FUNZIONA SOLO
SE SI APRE

PIÙ CHE CIRCOLARE
È UN PROCESSO
“SPIRALEGGIANTE”

CONCLUSIONI

- ✓La costituzione di reti di scuole dialogiche generative
- ✓In questa prospettiva la società, la scuola prospera quando i suoi capitali - idee, competenze, relazioni, risorse - sono circolanti, a partire da un' idea di libertà individuale non disgiunta dalla responsabilità e dall'impegno.
- ✓La libertà creativa di ognuno applicata alla risoluzione dei problemi, dei processi di insegnamento-apprendimento non è ostacolata da battaglie ideologiche e da interessi acquisiti ma, anzi, porta alla costruzione di nuove partnership "fertility school in fertility city".

CONCLUSIONI

- ✓Una rete di scuole che pratichi l'approccio dialogico generativo come modo d'essere, di vivere insieme l'avventura dell'apprendimento.
- ✓Capace di nuove narrazioni "epiche", capace di tenere insieme "l'agency" e la "communion".
- ✓Capace di riconciliare i saperi, di riconnettersi con i valori, di ri-disegnare la propria "missione", di costruire una nuova "visione" condivisa e partecipata, di ri-costruire nuove alleanze e fondarsi sull'etica del dialogo.
- ✓Noi oggi abbiamo fatto il primo passo di valore per costituire questa rete.

IMPARIAMO DAL “KINTSUGI”

Quando i giapponesi riparano un oggetto rotto, valorizzano la crepa riempiendo la spaccatura con dell’oro (tecnica Kintsugi). Essi credono che quando qualche cosa ha subito una ferita ed ha una storia è più bella e va valorizzata.

Ecco per me il processo di recovery attraverso il dialogo generativo acquista proprio il significato di valorizzare le persone e/o le istituzioni “ferite”.

IV International Conference on Dialogical Practices:

"Getting Closer, Towards a new human alliance"

12 - 14 October 2017 a Torino

www.gettingcloser.it

www.peacewaves.org

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

LA SCUOLA DEVE MANTENERE IL DIALOGO APERTO, DEVE TORNARE AD EDUCARE

Come dicono Cattaneo e Torrero:

- *"…che la scuola oggi debba innanzitutto educare, e che possa istruire solo educando, è una affermazione rivoluzionaria [...]. L'idea che la scuola debba innanzitutto educare ha dunque il pregio di cogliere il problema alla radice, ma richiede uno sforzo ideativo e organizzativo inaudito. Cosa vuol dire educare il cuore di una generazione di ragazzi inariditi dal mondo della tecnica e dei consumi?"*

"In nessun caso un mondo vecchio può generarne uno nuovo. Bisogna uscirne per accorgersi che esistono nuovi mondi"

Igor Sibaldi

GRAZIE PER LA VOSTRA PARTECIPAZIONE!

Marco Braghero

marco.barghero@gmail.com

Se desiderate entrare nella community Slack
delle Pratiche Dialogiche scrivete a:

dialogicalcoachingphd@gmail.com

Dialogical Approach Coaching & Mindfulness

Il comprensibile
bisogno di controllare gli eventi

* Le preoccupazioni sono *anticipazioni*

* Le anticipazioni rappresentano ciò che la mente per fa tutto il tempo- frequentemente, ma non in maniera riflessiva. È necessario per le persone *orientare* queste anticipazioni.

* La mente fa uso delle proprie risorse cognitive, emotive e morali per anticipare *cosa potrebbe succedermi nelle mie relazioni (se farò x, y - o niente*). (Galperin 1969)

* *Le preoccupazioni* “ segnalano ” che c ’ è qualcosa di indesiderato che sta per accadere nella nostra rete di relazioni.(Unità soggettiva di disturbo- USD 0-10).

Hai mai vissuto un’esperienza di questo tipo:

Tu

- sai o hai la sensazione che ci siano altre figure professionali legate alla situazione su cui stai lavorando
- percepisci che le cose non stanno andando nella direzione che ti auguravi
- gradiresti ulteriori fonti di aiuto e una maggiore collaborazione tra i vari attori
- senti di essere in una situazione in cui sei all’oscuro di ciò che accade
- senti che ciò che fanno gli altri influenza quello che puoi realizzare
- Accetteresti di buon grado un maggior controllo della situazione complessiva

Early Open Cooperation
LA COLLABORAZIONE ANTICIPATA

Non è mai troppo presto per:

- Essere aperti
- Incoraggiare la collaborazione
- Entrare in dialogo

…ma ogni tanto ci allontaniamo dall’ascoltare e dal rispondere

“Qualcosa mi ha disturbato,
non so ben cosa,
ma mi ha disturbato”

(Cheyenne, This must be the place, Sorrentino)

Zone della proccupazione soggettiva

(Arnkil & Eriksson)

Relazioni SENZA PREOC-CUPAZIONE	PICCOLA PREOCCUPAZIONE	ZONA GRIGIA	GRANDE PREOCCUPAZIONE
	- Sensazione di lieve preoccup. o dubbio; - fiducia nelle proprie possibilità di reggere	La preoccup. cresce; - fiducia nelle proprie possibilità va diminuendo.	Forte preoccup. costante: bambino/cliente/paziente in pericolo. - Esaurite tutte le proprie risorse.
	Pensieri di bisogno di una risorsa aggiuntiva	Chiaro bisogno di supporti esterni e di controllo	Necessità di cambio e messa in sicurezza immediati

Fonte: J. Seikkula, T. E. Arnkil & M. Braghero, Università di Jyvaskyla Finland

Early Open Cooperation
LA COLLABORAZIONE ANTICIPATA

Anticipare la preoccupazione al docente coach;

ching dialogical approach & mindfulness

Convoca le parti: data ora e luogo;

Early Open Cooperation
LA COLLABORAZIONE ANTICIPATA
Il docente coach cosa fa

Esplicita alla famiglia e a tutti, se non sono stati formati all'approccio come avverrà l'incontro, comunica le regole

prepara il setting: ambiente arricchito (senza tavoli e/o cattedre… cerchio, luminosa, spaziosa, lavagna a fogli mobili, generi di conforto…),

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Early Open Cooperation
LA COLLABORAZIONE ANTICIPATA
Il docente coach cosa fa

si preoccupa di avere anche un altro coordinatore con sé, che può essere il coordinatore di classe (o altro docente) che svolge il ruolo di documentarista, accompagna e scrive sulla lavagna a fogli mobili (oppure pc e schermo, lavagna multimediale) ciò che le diverse voci dicono può fare brevi riepiloghi, domande di chiarimento, precisazioni…

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Early Open Cooperation
LA COLLABORAZIONE ANTICIPATA
Il docente coach cosa fa

Il docente-coach inizia la sessione salutando tutti e predisponendo tutti al dialogo

invita a parlare per primo colei/colui che porta la preoccupazione.

Il docente-coach pone domande aperte (inquiring), lavora con ciò che emerge, regola “il traffico” del dialogo”, riepiloga, offre risonanze e feedback;

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Early Open Cooperation
LA COLLABORAZIONE ANTICIPATA

La prima parte dell'incontro serve per costruire la fiducia: sincerità, trasparenza, competenza;

la seconda parte dell'incontro focalizza il dialogo sui processi;

la terza parte affronta gli impegni da assumere da parte di tutti: chi fa che cosa, quando, con chi, in che modo.

Compito del docente-coach è tra un incontro e l'altro monitorare il processo e verificare che gli impegni siano assunti e compiuti

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Elementi dell"Early Open Cooperation"

Nessuna preoccupazione nelle relazioni professionali	Piccole preoccupazioni nelle relazioni professionali	Crescenti preoccupazioni nelle relazioni professionali	Grandi Preoccupaz. nelle relazioni professionali
Nel vostro contesto – istituto, organizzazione, comune, regione …			
Quali sono le buone, pratiche etiche che portano quanti più professionisti possibile a essere liberi da preoccupazioni?	*Quali sono le buone, pratiche etiche nelle situazioni di lieve preoccupazione?*	*Quali sono le buone, pratiche etiche nella zona grigia della preoccupazione?*	*Quali sono le buone, pratiche etiche adottate nelle situazioni di allarme critico?*

Fonte: J. Seikkula, T. E. Arnkil & M. Braghero, Università di Jyvaskyla – Finland

Attenzione: non classificare i ragazzi!

La zona-strumento non è per la classificazione / etichettatura - i ragazzi.
Si tratta di rapporti: è l'osservatore che lei / lui trova "in" una zona.

La suddivisione in zone è uno strumento fatto per:
Preoccupazioni cambiano, etichette autoadesive.

- professionisti "sensibilizzati" e per incoraggiarli ad agire
- incoraggiare e apprezzare la comunicazione tra le diverse prospettive
- riflettere sulle buone pratiche in uso (per diminuire le preoccupazioni)
- costruire orientamenti per le azioni

Lo strumento della suddivisione in zone non è per classificare o etichettare nessuno

Si tratta di relazioni: è l'osservatore lei / lui che si trova (si sente) in una determinata zona.

Le preoccupazioni cambiano e così le “etichette” attribuite

Generare e incoraggiare lo spazio dialogico

Nelle *pratiche relazionali* (scuola, lavori sociali, psicoterapia, coaching ecc.) il metodo non può essere separato dalla relazione

Il setting, l'ambiente arricchito, richiede cura e attenzione

Alcuni aspetti della pratica che possono aiutare

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

”Se solo gli altri avessero capito

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Scivolare nella monologia

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

Una maggiore comprensione potrebbe scaturire da un minor controllo

L’idea generativa: due docenti coach

Marco Braghero PhD Researcher Jyvaskyla University

I tempi e gli spazi

Ogni incontro impegna 2 ore e mezza, 3 ore

- Prima di chiudere I partecipanti “ritornano” dal futuro e discutono la co-operazione e dispongono un piano operativo
- I passi successivi sono cruciali e devono essere pianificati concretamente: chi farà cosa e con chi
- Un successivo incontro è eventualmente concordato – se ritenuto necessario (si sostiene l’impegno di ciascuna parte).
- Un immediato *feed-back* di lavoro/ricerca viene raccolto alla fine dell’incontro
- I dati di valutazione/ricerca sono raccolti alla fine di tutti gli incontri effettuati

(L’esito dei dati fino ad ora raccolti è abbastanza

Gli incontri

* Prima di chiudere, i partecipanti “ritornano” dal futuro e parlano di cooperazione & pianificano

* Prendersi 2,5 /3 ore

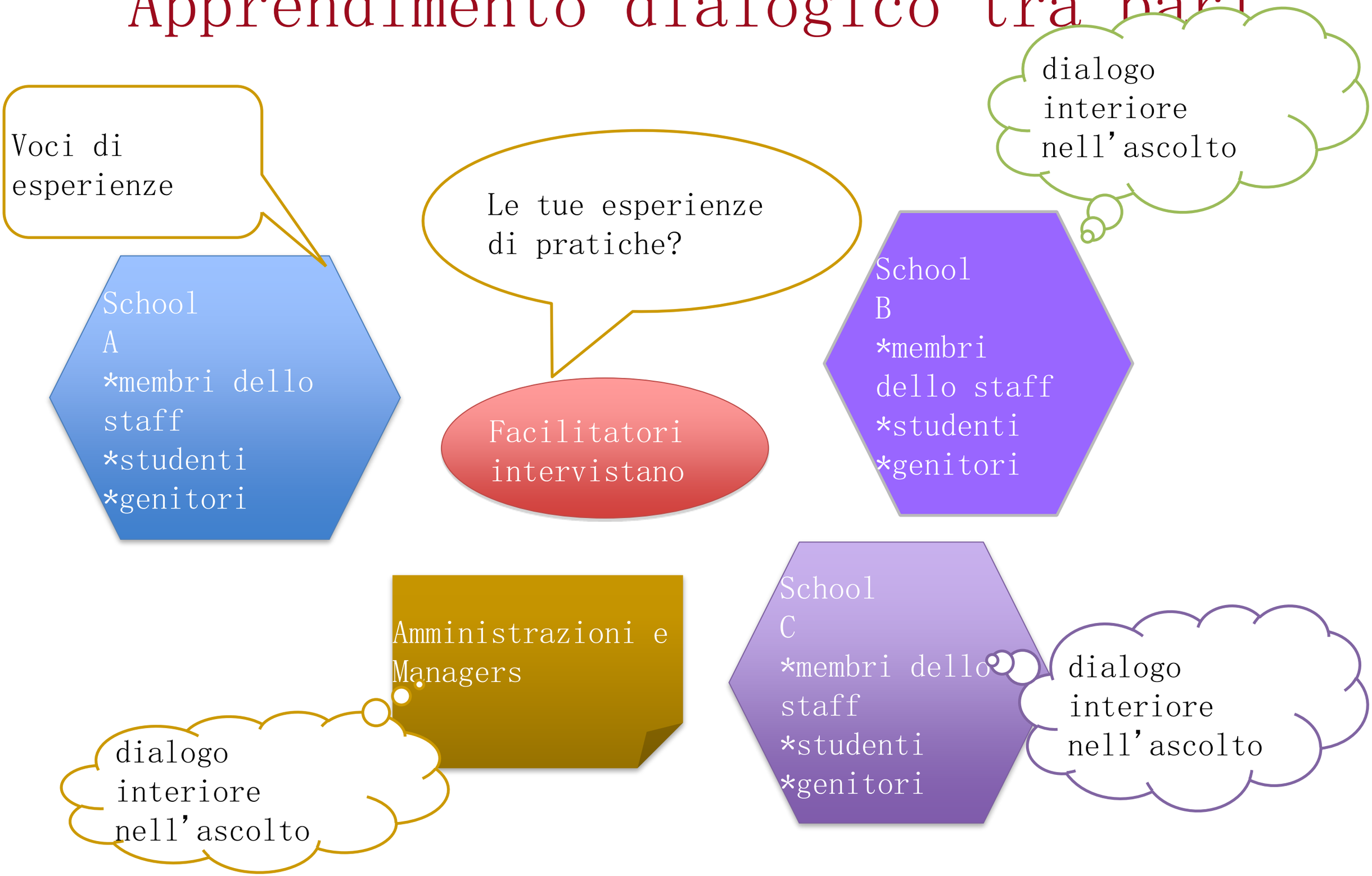
* Le fasi successive sono fondamentali e necessitano di una concreta pianificazione: chi fa cosa con chi la prossima volta

* Si concorda un incontro di follow-up meeting- se ritenuto necessario. (impegnarsi a sostenere il follow up per ciascuna parte)

* Raccogliere un feed-back immediato per la ricerca alla fine di ciascun incontro

* Raccogliere i dati di valutazione /ricerca alla fine di ciascun incontro & incontro di follow up

Apprendimento dialogico tra pari



DAL DIALOGO AL DIALOGICO

- È come se stessimo costruendo insieme un paio di occhiali nuovi. Sono i nostri occhiali con cui guardiamo la realtà, la trasformiamo e realizziamo il cambiamento: il linguaggio genera la realtà, l'ascolto generoso e polifonico ci permette di entrare nello spazio-altro (exo-topos) dialogico e generare un nuovo linguaggio.
- La reciprocità ci permette di vedere attraverso l'emergente fiorito (Nusbaumm)
- Mentre ascolto le opinioni degli altri trasformo le mie e alla fine ci sono, spesso, nuove inaspettate opinioni.
- Nasce una nuova appartenenza: un piano, scelto con consapevolezza, che è di tutti e di ognuno, in cui tutti si ritrovano rinnovati

DAL DIALOGO AL DIALOGICO

- *«Mi consegno a te»* *«Io mi vedo nei tuoi occhi» (Bachtin)*
- Chiedo aiuto a te per poterti aiutare
- Quello che dici e che sei mi tocca, mi riguarda, mi trasforma e permette di aiutarti a trovare la giusta domanda perché il tuo cambiamento, la tua 'soluzione' parte dalla tua risposta
- Quanto l'altro si occupa di me? Quando e quanto è pronto a ricevermi?
- *«Un cerchio dove tutti gli angoli si guardano»*
- Varietà COSTANTE della rete: "l'abisso di prossimità diviene mentre andiamo dove non sapremo mai…" (Lévinas)